# Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 23 • 22 giugno 2014 • € 1,00

Anno LXVIII • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli


# Una fede adulta per una Chiesa in uscita

**Crescenzio Card. Sepe**

***Consapevoli della missione che il Signore ci ha affidato in questo momento della storia, spinti dalla responsabile sollecitudine che avvertiamo per il futuro del nostro popolo e sentendoci Chiesa "in uscita", disposta a farsi coinvolgere nella storia degli esclusi e pronta ad accompagnare gli uomini nei processi di sviluppo, negli ultimi anni abbiamo definito, in maniera progressivamente più precisa, le linee del nostro agire pastorale.***

**alle pagine 8 e 9**

**PRIMO PIANO DIOCESI**

*22 giugno*
*Solennità*
*del Corpus Domini*
3

**VITA DIOCESANA**

*L'Arcivescovo*
*ad Afragola per la festività*
*di Sant'Antonio*
6

**SPECIALE**

*La Chiesa*
*di Napoli*
*a Materdomini*
8 e 9

**PROVINCIA**

*La preghiera ecumenica*
*nella*
*Terra dei fuochi*
13


Il XII meeting francescano per i giovani 2

Gli operatori del servizio civile a convegno 4

Festeggiamenti in onore di Santo Strato 5

**Gli interventi**

Antonio Boccellino • Antonio Botta
Adelaide Caravaglios • Antonio Colasanto
Luigi Cimmino • Maria Pia Condurro •
Eloisa Crocco • Doriano Vincenzo De Luca
Virgilio Frascino • Laura Guerra
• Lorenzo Montecalvo • Elena Scarici
Marzia Siri • Mariangela Tassielli
Francesco Zavota

Osteoporosi, emergenza sociale 11

I quarant'anni dell'Unicef 12

La stagione estiva del Madre 14

# *Il quotidiano Avvenire nelle carceri*

Avvenire, quotidiano della Conferenza Episcopale Italiana, dal 10 giugno scorso arriva nelle carceri. L'iniziativa, resa possibile dalla disponibilità di alcuni sponsor, è stata comunicata dall'Ispettore generale don Virginio Balducchi ai Cappellani, i quali provvederanno alla distribuzione del giornale all'interno degli Istituti di pena. Per quanto riguarda la nostra realtà territoriale, cinquecento copie arrivano a Poggioreale e a Secondigliano, cinque copie a Nisida e due copie a Filangieri.

# Francesco, rivoluzionario, forte e felice

***A Marigliano , il XII meeting francescano per i giovani***

"Francesco povero in spirito, rivoluzionario, forte e felice": questo lo slogan per il XII Meeting Francescano per Giovani organizzato dalla Pastorale Giovanile e Vocazionale dei Frati Minori di Napoli e Caserta, tenutosi lo scorso 2 giugno presso le strutture del convento di San Vito a Marigliano. Numerosa la partecipazione dei giovani, circa 300 provenienti dalle diverse realtà francescane e non della Provincia.

All'organizzazione dell'evento hanno collaborato fattivamente le diverse realtà che svolgono le loro attività presso il convento: la Gi.Fra., l'O.F.S., il M.A.S.C.I., gli Scout, il Comitato feste, in un clima di comunione e di servizio.

L'accoglienza è iniziata nelle prime ore della giornata ed è stata animata dai ragazzi della Gi.Fra. di Portici; i giovani sono stati suddivisi in squadre attraverso un nastrino colorato al polso e gli Scout hanno lanciato un *grande gioco* che ha abbracciato l'intera giornata.

Alle ore 10, si è svolto un primo momento di preghiera a tema animato dal neo-nato Coro Provinciale dei giovani.

A seguire, l'intervento del vescovo della Diocesi di Ischia S. Ecc. Mons. Pietro Lagnese che, dopo aver invocato insieme ai giovani l'aiuto dello Spirito Santo, nella sua catechesi ha suggerito "una parola" ai giovani traendo ispirazione dal brano delle Beatitudini, tratto dal vangelo di Matteo. In particolar modo, prendendo a riferimento il Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Gioventù di quest'anno, si è soffermato sul versetto: "Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli": la stessa parola che fece innamorare di Cristo Francesco d'Assisi, a tal punto da rivoluzionare la sua vita rendendolo forte e felice. Nel suo dialogo con i giovani, il vescovo si è lasciato aiutare anche dal testo di due canzoni: "Dannate nuvole" di Vasco Rossi e "Cercami" di Renato Zero.

Interessante è stata la partecipazione del cantautore napoletano Gigi Finizio, che nel pomeriggio si è lasciato intervistare dai giovani, cantando anche alcuni suoi brani di maggior successo. Gli incontri sono stati intervallati da momenti di festa e di gioco.

Ininterrottamente per tutta la durata del Meeting c'è stata l'anima orante, ossia la presenza costante di suore, giovani, frati per l'ascolto e le confessioni presso la Tenda dell'adorazione.

La giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta dal Ministro Provinciale dei Frati Minori di Napoli e Caserta, Fra Agostino Esposito.

**Luigi Cimmino - Francesco Zavota,**
*aspiranti ofm*

# Al Consultorio si parla di femminilità

*di* **Eloisa Crocco**

Presso il Centro culturale "Gesù nuovo", gestito dai Gesuiti nella Sala Valeriano di piazza del Gesù, il Consultorio familiare "Centro La Famiglia", che da oltre cinquant'anni è attivo sul territorio, ha organizzato l'11 giugno un dibattito sul tema "Il rispetto della femminilità". Rosa dell'Aversana, sociologa presso l'Asl Napoli 2 Nord e presidente dell'associazione "Donne e diritti", si è soffermata appunto sui diritti delle donne, spiegando che «*privare una persona dei propri diritti è già farle violenza, perché violenza è anche la violenza psicologica, è non riconoscere la capacità dell'altra persona*». Sicuramente nei secoli, nel mondo occidentale, le donne hanno conquistato molto spazio, riuscendo ad essere libere di scegliere, libere di decidere chi sposare o che lavoro fare, libere di intraprendere gli studi e di partecipare alla vita politica, ma in una società che promuove la assoluta parità tra i due sessi in realtà non sempre donne e uomini hanno davvero pari diritti: «*Le donne che lavorano nella Pubblica Amministrazione in Italia* – spiega la sociologa – *sono il 60%, ma solo il 12% accede a qualifiche dirigenziali. E poi i dati ci dicono che nel mondo una donna su cinque corre il rischio di essere stuprata, una su tre viene uccisa da un familiare, e la causa principale di morte per le donne in Europa è la violenza*». Come evidenziato nel suo intervento dalla dottoressa Dell'Aversana, negli ultimissimi anni però la nostra legislazione sta facendo progressi per la protezione delle donne: la L. 119/2013 permette allo Stato di andare avanti con il procedimento anche se una donna vittima di violenza, dopo la denuncia, ha deciso di ritirarsi, e finanzia anche le attività di prevenzione, importantissime perché «*bisogna lavorare sui giovani, allontanarli dallo stereotipo di donna madre o donna seduttrice, perché la donna è molto altro*». In Campania esiste la Legge regionale 22/2012 che prevede un Osservatorio regionale sui problemi della violenza di genere, per creare sinergie sul territorio e un supporto alle donne vittime di violenza, mentre sta per partire il primo corso di formazione regionale per operatori sanitari e delle forze dell'ordine che lavorano in questo ambito, in un percorso che sarà coordinato dall'ospedale San Paolo di Napoli che da trent'anni ospita un centro antiviolenza, uno dei primi sul territorio.

Un'analisi accurata del problema della violenza sulle donne è stata fornita da Roberta De Sio, psicologa del Telefono Rosa, associazione nata nel 2010 con la finalità di contrastare la violenza di genere, ascoltando le donne e offrendo consulenze psicologiche e legali. «*Nel 91% dei casi* – ha spiegato la De Sio – *la violenza nasce all'interno di una relazione familiare, per il 78% il violento è l'ex coniuge o ex fidanzato. La violenza nasce con il controllo esercitato sulla vittima, che viene isolata, portata a tagliare tutte le relazioni amicali e parentali, spinta ad abbandonare il contesto lavorativo. Si tratta inizialmente di una violenza psicologica, che esplode poi come violenza fisica.*

*Di solito si comincia con uno schiaffo, e la donna si chiede se considerarlo davvero una forma di violenza, e quindi parlarne con qualcuno, o ritenerlo meritato: una persona succube, dipendente dal suo uomo, facilmente si crede colpevole per il fatto di aver scatenato la sua aggressività. Ne nasce un clima di tensione, la donna cerca in tutti i modi di non suscitare il nervosismo nel partner, e così finisce per accontentarlo in tutto, ma prima o poi la violenza esplode nuovamente, come una spirale sempre più avvolgente*». Una donna che è stata isolata, che non ha più, nella maggioranza dei casi, relazioni professionali o amicali, ha molta difficoltà ad uscire da una simile situazione; questa donna, come spiega Roberta De Sio, «*va compresa, astenendosi dal giudizio. Con lei vanno aiutati, se ci sono, i figli, che quando assistono a scene di violenza tendono a sostituirsi al genitore in difficoltà per proteggerlo, e perdono il loro essere bambini, ma anche gli uomini violenti vanno aiutati, perché l'uso della violenza esprime da parte loro un disagio, una dipendenza affettiva dalla donna che temono di perdere*». Un rapporto del genere è un rapporto malato, non autentico, e per evitare queste situazioni il Telefono Rosa, come evidenziato dalla psicologa, lavora anche nelle scuole, con i ragazzi, «*per liberare dal concetto maschilista del rapporto e educarli a un sentimento puro e limpido, diverso dalle forme di possessione e controllo che sono tipiche dei rapporti violenti*».

Al dibattito, moderato dalla criminologa Letizia Di Lauro, ha partecipato con una testimonianza del suo lavoro anche Salvatore De Maio, responsabile nazionale del rapporto Forze di Polizia e Magistratura della onlus "Donne per la sicurezza", che ha presentato Rosanna, seguita proprio per un caso di violenza, che ha parlato della sua esperienza: «*Quando si vivono certe situazioni si ha paura di cambiare, magari non si pensa che quel modo di vivere sia giusto, ma si teme di finire ancora peggio. Ti senti usata, eppure non è facile trovare il coraggio di denunciare, per capirlo bisogna vivere dall'interno certe situazioni*».

Il dibattito sulla femminilità apre quello che sarà per il prossimo anno un ciclo di incontri sulla famiglia e sulla società, con questo intento, come spiega padre Vittorio Liberti, parroco del Gesù nuovo: «*Noi nasciamo dal Gesù e ci apriamo alla città, come ponte verso i problemi della società*».

*Ad Ercolano, per la prima volta, la solenne processione diocesana del Corpus Domini presieduta dal Cardinale Arcivescovo Crescenzio Sepe*

# Cammino di vita e di fede

*di* **Doriano Vincenzo De Luca**

Le nostre città, spesso indaffarate, ancor più spesso orientate ad altro in questo tempo di profonda crisi economica e di senso, possono ritrovare, nel grande vento della processione del Corpus Domini, un orientamento nuovo.

L'Eucaristia sulla strada, con le ansie e le speranze degli uomini di oggi, rappresenta un'occasione di testimonianza e preghiera.

Quest'anno la Solennità si vive in provincia, per la prima volta ad Ercolano, per mettere in luce il mistero grandissimo della presenza di Gesù in mezzo a noi, ma anche e soprattutto per manifestare il desiderio di una esposizione di questo dono, che è per tutti coloro che lo vedono passare.

Anche oggi, in un mondo dalle plurime secolarizzazioni, la processione, vissuta con sobrietà e testimonianza chiara, è in grado di mettere in luce questo duplice volto dell'Eucaristia: davanti al tabernacolo si vive la preghiera e si rinnovano i propositi della carità; davanti all'esposizione eucaristica di una processione si manifesta la lode e la riconoscenza, l'attenzione al mondo e la missione.

Nel cuore di Ercolano, luogo di incontro di tante esperienze e culture diverse, città dalla grande storia e dalla lunga memoria, ma anche luogo di "martirio" quotidiano, il fatto che ci sia la presenza di un segno forte come l'Eucaristia è un messaggio grande.

Di solito tutti vanno di fretta, sono affannati per il lavoro, gli affari e il divertimento. Anche mostrare un modo diverso di camminare diventa un segno profetico, per un bisogno di spiritualità, per un desiderio di andare oltre l'immediato. È un messaggio sul ritmo della vita e sulla sua meta. Se pensiamo all'ansia, all'insicurezza, al senso di solitudine e di vuoto, poter percorrere la strada con questa percezione della presenza di Dio in mezzo a noi è molto suggestivo.

La processione manifesta anche un particolare confronto con il mondo laico. Non un atto di prepotenza o di invasione, ma la testimonianza di una comunità che si esprime e ha qualcosa da offrire a tutti.

La sfida è che sappia parlare, che il modo, il tempo e il luogo siano occasioni di annuncio.

La processione è un cammino che attraversa le piazze e le vie, ma anche le generazioni, in cerca di modalità antiche e nuove per dire ciò che non si può e non si potrà mai dimenticare: che Dio è sempre fedele all'uomo e che nello Spirito Gesù rimane con noi, in eterno.

La processione eucaristica - in un passato non troppo lontano - non sempre è stata compresa da quanti, forse senza piena coscienza, cedevano a una visione secolarizzata in cui la processione veniva percepita come trionfalismo o come pericolo per la laicità.

Al contrario la processione - momento di preghiera pubblica - è la testimonianza serena di chi ritiene come l'orizzonte della città sia più libero dai vari condizionamenti degli uomini, se viene concesso di "pronunciare" il nome di Dio; solo Dio, infatti,

può realmente liberare l'uomo disponendolo alla relazione che lo fonda e che viene prima della politica, dell'economia e della finanza.

L'eucaristia, nella semplicità del suo essere pane spezzato per la condivisione e la salvezza del mondo, diventa, in questa solennità del Corpo e Sangue del Signore - anche per la città - proposta e testimonianza di un mondo nuovo.

Particolarmente oggi, in questo tempo in cui facciamo esperienza di una crisi diffusa, che sembra non voler cedere il passo e sembra intaccare anche i più forti e ottimisti, assumono significato particolare queste parole di Benedetto XVI, proprio sulla processione odierna: «*La processione del Corpus Domini ci insegna che l'Eucaristia ci vuole liberare da ogni abbattimento e sconforto, ci vuole far rialzare, perché possiamo riprendere il cammino con la forza che Dio ci dà mediante Gesù Cristo*» (Omelia, 22 maggio 2008).

## Un po' di storia

La Basilica di Pugliano, nel centro storico di Ercolano, è una delle più antiche Basiliche della Campania, sorta intorno all'anno Mille sui ruderi di un predio romano. Era nota già in epoca medievale perché i pontefici romani concedevano indulgenze a chi frequentava questo Santuario e quando le indulgenze furono trascritte e depositate presso la Curia Vescovile, nel 1375, molti fedeli vennero a Pugliano per ricevere l'indulgenza plenaria.

Esternamente la Basilica si presenta come un insieme di edifici di epoche diverse, mentre internamente è composta da 14 cappelle disposte lungo le arcate laterali.

Nella chiesa sono conservate numerose opere d'arte tra cui una copia (l'originale fu rubato nel 1980) del dipinto della Madonna dell'Ampellone risalente all'epoca bizantina. Vi sono inoltre una statua della Madonna delle Grazie e un Crocifisso ligneo del '300, alcuni dipinti del '500 e del '600, tra cui uno che riprende il Vesuvio in eruzione.

Le acquasantiere risalgono all'epoca romana, mentre la fonte battesimale sollevata da terra, del 1425, testimonia che la chiesa fu una delle prime nel circondario di Napoli ad amministrare il battesimo. Conserva due sarcofagi di epoca romana che furono riportati alla luce durante lo scavo per la costruzione della chiesa e che hanno a lungo attirato personaggi illustri ed importanti, rendendola uno dei luoghi di culto più influenti dell'area vesuviana.

La costruzione della chiesa del SS. Rosario, invece, risale al dopo guerra. Iniziata verso la fine del 1949, fu portata a termine nel settembre del 1957 e benedetta nel novembre di quell'anno dal Cardinale Mimmi. Inizialmente era, esclusivamente, sede dell'Arciconfraternita. La costruzione, a cavallo tra gli anni '30 e '40 di nuove strade, tra le quali via IV Novembre (1934) e il corso Italia (1948), portò ad un notevole sviluppo urbanistico di tutta l'area. Al punto che si fece sempre più pressante l'esigenza di erigere una nuova parrocchia per quella zona. A tal proposito gli amministratori dell'Arciconfraternita misero a disposizione la loro chiesa, che divenne, quindi, parrocchia nel 1963.

La chiesa fu attrezzata di banchi, confessionali, un artistico battistero. Successivamente, l'edificio fu restaurato e rinnovato nel presbiterio.

Il primitivo altare fece posto al nuovo altare mensa (lasciando il trono con la statua della Madonna) e vennero costruiti la sacrestia, gli uffici parrocchiali, le aule per le attività catechistiche e un bel campanile con l'orologio.

## Il miracolo del pane eucaristico

**(dvdl)** *Il pane eucaristico è Lui, il suo essere uomo tra noi. Quel pane dà la vita eterna perché è umanità offerta, immolata per la vita del mondo, per renderci partecipi della vita divina.*
*La presenza eucaristica di Gesù è la più nascosta e difficile da credere. Costituisce una sfida e una provocazione per la nostra intelligenza.*
*Anche noi siamo esposti alla stessa tentazione di quel "certo prete teutonico, ottimo in ogni virtù sacerdotale, ma dubbioso sul mistero della transustanziazione" protagonista del miracolo di Bolsena.*
*Troviamo questo tema meravigliosamente illustrato da Raffaello, in una delle celebri stanze da lui affrescate in Vaticano: la cacciata di Eliodoro; la liberazione di San Pietro; l'allontanamento di Attila dall'Italia; la Messa di Bolsena. Questa Messa, divenuta famosa per il miracolo eucaristico, è stata scelta proprio per sottolineare che l'Eucaristia è il centro della vita del cristiano e della Chiesa, la presenza più forte ed efficace del Signore in mezzo a noi.*
*Rievocando il miracolo eucaristico dell'Ostia che stillò gocce di sangue, avvenuto a Bolsena nel 1263, viene messa in risalto la presenza sempre attuale di Cristo nell'Eucaristia. Raffaello sul lato sinistro della finestra ha collocato il passato: le madri con i bambini, tranquillamente sedute sul pavimento non si sono ancora accorte di nulla, sopra di loro i fedeli protesi verso il miracolo; più su, gli accoliti con le candele e il cerimoniere che alza la pianeta, presi da stupore; alle loro spalle due osservatori discutono animatamente; il sacerdote celebrante, che prima era dubbioso, ora contempla commosso e sgomento.*
*Sulla destra è rappresentato l'oggi di una fede nella permanente presenza di Cristo nell'Eucaristia. Il Papa è inginocchiato a mani giunte. Dietro, due cardinali e due ecclesiastici, attenti e devoti. Più sotto, cinque sediari inginocchiati con dignità e devozione; uno di loro, volgendo lo sguardo, intenso e serio, verso di noi, cerca di coinvolgerci nell'adorazione.*
*La basilica in costruzione indica che l'Eucaristia costruisce la Chiesa.*

*Avviso ai parroci*

# *Progettualità "OttoXMille" 2014*

*Come già da tre anni a questa parte, si porta a conoscenza che, anche quest'anno, è possibile concorrere all'assegnazione d'una parte dei fondi "OttoXMille" a valere su progettualità ben specifiche. Ovviamente, dal novero di tale possibilità, per un mero criterio di giustizia distributiva, vanno escluse quelle parrocchie che hanno già beneficiato dei suddetti finanziamenti negli anni precedenti (San Michele Arcangelo, Santa Caterina a Formiello, Santa Maria delle Grazie al Purgatorio.*
*I progetti devono essere redatti sull'apposita modulistica predisposta da Caritas Italiana. Gli stessi vanno spediti a Roma entro e non oltre il prossimo 31 ottobre.*
*Visti i tempi assai ristretti, gli interessati sono pregati di manifestare il proprio interesse entro e non oltre il prossimo 30 giugno.*
*Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi a Giancamillo Trani, responsabile della procedura e vicedirettore Caritas di Napoli (081.557.43.09).*

**Caritas Diocesana di Napoli**

## IN RICORDO

È tornato
alla Casa del Padre

**Monsignor**
**Settimio Cipriani**
*Già Preside e docente di Sacra Scrittura alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale*

Direzione, redazione e amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore della famiglia.

**Tra le prime visite dell'Arcivescovo in diocesi, anche quella alla "Casa Sisto Riario Sforza"**

*I volontari del Servizio civile all'incontro della Caritas presso la Casa Sisto Riario Sforza con il Vescovo ausiliare mons. Lucio Lemmo*

# «Siate testimoni e non professionisti della carità»

di **Laura Guerra**

«*Quando si incontra la vera carità la parola viene meno e prende il posto la contemplazione*». Con questa riflessione il vescovo ausiliare di Napoli Lucio Lemmo ha condiviso la sua partecipazione all'ultimo Plenum della Caritas diocesana di Napoli, presso la casa famiglia Sisto Riario Sforza che ospita 10 persone sieropositive. All'incontro hanno partecipato anche i 22 volontari del Servizio civile impegnati nel progetto Gocce di Carità che ha come ente capofila proprio la Caritas partenopea.

Rivolgendosi a loro, il presule ha avuto parole di incoraggiamento e li ha invitati a «*far fruttare nella vita futura l'esperienza di solidarietà che state vivendo nei servizi dove vi state prodigando stando accanto ai fratelli che hanno tanti bisogni*». Il Vescovo, ha voluto testimoniare particolare vicinanza e "com-passione" ai volontari, agli operatori e agli ospiti della casa esortando tutti a lasciarsi guidare dall'opera dello Spirito Santo senza avere l'affanno di «*moltiplicare la carità" ma piuttosto a mettere "cura, attenzione, amore anche in quell'unico gesto rivolto al fratello che avete vicino in quel momento perché per lui in quel momento voi siete un punto di riferimento di fiducia e di amorevolezza*».

L'incontro, presieduto dal direttore Caritas don Enzo Cozzolino è stato organizzato per offrire una giornata di formazione, di condivisione e di conoscenza di un'Opera Segno oltre che ai volontari del Servizio Civile Nazionale a tutti i volontari, gli operatori i dipendenti dalla Caritas partenopea.

«*Questi momenti* – ha sottolineato il direttore – *sono preziose occasioni di incontro fra fratelli che ci sottraggono al rischio di diventare dei professionisti della carità mentre il cristiano è testimone di carità ed è questo che fa la differenza*».

Una differenza che fa fatica ad essere espressa come ha rimarcato il vicedirettore Giancamillo Trani soffermandosi sulla drammatica situazione in cui versa il welfare pubblico dove si registrano «*tagli economici sempre più drastici che gravano su una crisi che acuisce le vecchie povertà e ne genera nuove. L'assoluta insufficienza dell'intervento pubblico, pone la Chiesa sempre più in prima linea, con i centri di ascolto Caritas che registrano un incremento costante di richieste e bisogni, cui si riesce a far fronte grazie all'apporto di tanti volontari, soprattutto fra i giovani, che mettono a disposizione impegno, tempo e competenza*».

La Casa famiglia Riario Sforza, coordinata dalla suora della Carità Giovanna Pantaleo, accoglie 10 ospiti affetti da sieropositività; sono uomini e donne, italiani e stranieri che non hanno famiglia o con nuclei familiari che non riescono a sostenere la fatica di un familiare malato. In quest'Opera Segno trovano la familiarità di una casa, sono impegnati in laboratori creativi e coltivano un orto biologico e possono contare su una valida attenzione alle cure mediche necessarie, somministrate con amorevolezza per convivere serenamente con la malattia.

*Madre Saint-Joseph*

# *La sua vita dentro il monastero*

Esistono persone la cui vita non fa rumore, persone che non finiscono sulla prima pagina dei quotidiani e nonostante ciò lasciano una scia di luce nel nostro mondo. Madre Saint-Joseph al secolo Graziella Reale, nata a Catania nel 1927, era una di loro.

Anche se aveva scelto di vivere all'interno delle mura del Carmelo "Bambino Gesù" di Betlemme, la sua anima era aperta agli avvenimenti d'attualità riguardanti la Chiesa e il mondo. La sua preghiera per la pace in Terra Santa e per l'unità tra i cristiani ha oltrepassato certamente le spesse pareti del convento per essere ascoltata da Dio.

Per le consorelle non rappresentava tanto una Superiora nel suo ruolo di Priora, quanto una sorella maggiore, disponibile ad accogliere ogni dolore dalle mani amorose di Dio, trasformarlo in gioia e farne poi dono.

Come monaca scelse il nubilato, ma il suo cuore l'ha resa una vera madre per molti attraverso le sue parole e le sue azioni. Il suo sorriso, che traeva origine da un rapporto intimo, profondo con il suo Signore, rispecchiava qualcosa dell'umanità e dell'amabilità di Dio.

Le persone che hanno avuto i vari incontri e colloqui con Madre Saint-Joseph si sono trovati di fronte a una personalità che conosceva nel prossimo un'icona di Gesù, una donna consacrata che non ha mai sminuito il valore di una persona, al contrario valorizzava chiunque incontrasse.

Grazie al suo atteggiamento positivo è divenuta per molte persone in situazioni difficili una guida verso l'amore di Dio, che vince ogni oscurità. Se si volesse riassumere la sua vita in una frase, non ci sarebbe citazione più adatta del versetto tratto dal Vangelo di Giovanni: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici».

Forse Madre Saint Joseph non salirà mai ufficialmente agli onori degli altari, ma tante persone l'hanno già dichiarata beata da lungo tempo. E come se da lassù ci dicesse: «Dio è amore. Rimanete uniti a me in questo amore. E poiché io sono già presso Dio, vi sono ancora più vicina di prima. Perché l'amore e l'anima non periscono».

**Virgilio Frascino**

*Dal 12 al 15 giugno i festeggiamenti in onore di Santo Strato e, per l'occasione, l'insediamento del nuovo parroco, don Francesco Pisa*

# Una devozione antica

di **Adelaide Caravaglios**

Hanno avuto inizio giovedì 12 giugno – con la recita del Santissimo Rosario, la celebrazione eucaristica ed il bacio alle reliquie del martire – e si sono protratti fino a domenica 15, con la processione lungo le strade del Casale (prevista, da programma, per le ore 10, dopo la Santa Messa) e la sagra (dalle ore 20), i festeggiamenti solenni in onore di Santo Strato, un'occasione che, da sempre, attira centinaia di persone tra "casalesi", napoletani e curiosi di ogni tipo, attratti sia dalla storia del Santo che dalla bellezza dei luoghi.

La celebrazione si svolge in uno dei quartieri più belli ed antichi di Napoli, la collina di Posillipo, o Pausilypum, termine greco, che vuole significare, secondo i più, "pausa o tregua dal dolore" ed ha radici antichissime: il nome di questa festività deriva, infatti, da Santo Stratone, un pretoriano dell'esercito di Diocleziano, il quale, pur di non perseguitare e punire i cristiani, subì il martirio. A Napoli, il culto venne introdotto da una colonia greca proveniente da Nicomedia: la chiesa, inizialmente dedicata a S. Maria delle Grazie in Santo Strato, venne costruita nel 1266 grazie all'intervento di tre greci convertiti, i quali riuscirono a raccogliere il denaro necessario esibendosi come giullari.

Ancora oggi la solennità di Santo Strato è fonte di «*profonda attrazione; è un momento di incontro ed aggregazione per tutti gli abitanti del quartiere*», un'opportunità per trovarsi e ritrovarsi insieme a festeggiare uno dei santi cui Napoli è particolarmente affezionata e devota, ha detto Luigi (per gli amici Gigino) Amato, suo profondo fedele.

Quest'anno, poi, la festa è stata anche l'occasione per celebrare l'immissione del nuovo parroco nel possesso canonico della Chiesa: don Francesco Pisa, proveniente dalla diocesi di Aversa, Parroco della Concezione a Montecalvario e di Sant'Erasmo ai Granili; già Titolare del X Decanato e professore di religione. Venerdì 13 giugno, alla presenza del Cardinale, S.E. Crescenzio Sepe, si è svolta, alle ore 18.30, la solenne cerimonia di insediamento, cui è seguita la Santa Messa; è stata letta la bolla papale di augurio e, alla presenza delle autorità ecclesiastiche, del Decano, Don Carlo Ballicu, e dei fedeli intervenuti, don Francesco Pisa ha ufficialmente assunto le vesti di parroco. Nel ringraziare tutti i presenti, ha detto: «*Pregate per me affinché io possa essere il sacerdote, il fratello, l'amico, un membro di questa nuova famiglia; affinché possa essere almeno l'ombra dell'apostolo di Cristo; l'ombra del buon pastore del gregge del Signore*». È stato un momento di profonda commozione, sia per don Pisa, sia per i fedeli, sia per il Cardinale Sepe, il quale, durante l'omelia, ha evidenziato con forza come queste occasioni siano il «*segno tangibile della comunione che regna all'interno della Chiesa; in un atto così semplice* – ha detto – *si vive la vita di tutta la Chiesa, una Chiesa che, come il corpo umano, è formata da tante membra, ciascuna delle quali – per vivere a sua volta – ha bisogno di altrettante cellule vive. Avere un sacerdote è una grazia di Dio che, in quanto tale, va accolta e preservata*».

La 'quattro giorni' di festeggiamenti si è conclusa domenica 15, con la celebrazione della Santa Messa e la processione lungo le strade del Casale, alla quale hanno partecipato, numerosi, i fedeli: si tratta di una delle ultime processioni, che ancora oggi si svolgono regolarmente nei quartieri di Napoli.

Come sempre, prima di far uscire il Santo, ciascuno dei presenti è andato a salutarlo, così come al rientro, dopo la funzione, lo ha aspettato per l'arrivederci di commiato.

Fuochi d'artificio e allegria hanno, invece, caratterizzato la sagra che si è prolungata fino a notte fonda; i festeggiamenti, tuttavia, non si sono ancora conclusi: sono previste, infatti, le "Giornate Eucaristiche", vale a dire Quaranta Ore a chiusura del mese dedicato a Santo Strato.

*L'incontro di fine anno tra le Aggregazioni laicali e il Cardinale Sepe*

# Bilancio e programmazione

di **Maria Pia Condurro**

«Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la Sua costante creatività divina». (EG 11)

Questa frase dall'Evangelii Gaudium rafforza il nostro impegno nel segno della fiducia nella straordinaria fantasia dello Spirito che oggi vede nel mondo una multiforme vitalità che si esprime in modo evidente soprattutto nella nascita di innumerevoli Aggregazioni laicali che in ogni parte, anche della nostra Napoli, nascono e si diffondono, portando linfa ed entusiasmo nella comunità: una presenza, che va oltre il basso continuo, che nella nostra Diocesi è positivamente presente grazie alla profonda religiosità popolare che innerva le nostre comunità , ma che, anzi, in modo sorprendente, vivacizza parrocchie, comunità religiose, luoghi diversi, dove con metodi e strategie tradizionali, la Parola non ha trovato ascolto né testimoni credibili.

È questa la sorprendente stagione che oggi vede l'Ufficio aggregazioni laicali della nostra Arcidiocesi in una continua accoglienza di tante associazioni e movimenti che si affiancano a quelli della Consulta dei Laici, che, pure in maggior parte, vivaci e tradizionalmente operativi nella nostra Diocesi, traggono dalle nuove aggregazioni, spunto di formazione e soprattutto paradigmi operativi in ordine alla missionarietà.

Tra gli obiettivi dell'Ufficio aggregazioni laicali. Vi è, infatti, la rivitalizzazione delle associazioni e dei movimenti che soffrono di stanchezza, ma anche l'accoglienza di quante, piccole e grandi realtà associative, nascono e diventano il sorriso dello Spirito che continua a soffiare per dare linfa e coraggio all'azione di quanti si lasciano guidare per strade coerenti con la Parola.

Nell'incontro di fine anno pastorale, avuto tra le Aggregazioni laicali e il Cardinale Arcivescovo, vi è stato un momento di consuntivo riguardo a quanto finora fatto nell'anno alle spalle e, nella seconda parte, si sono tratteggiate le linee generali che vedranno la aggregazioni laicali in cammino per raccogliere l'invito alla missione, in un contesto che sempre di più necessita di strategie nuove per evangelizzare in un mondo che corre e con cui talvolta la Chiesa stenta a tenere il passo, sia nella comunicazione che nelle strategie dell'accoglienza, imprescindibili per la nuova evangelizzazione.

Si è evidenziata la necessità di mettersi in gioco, cercando le persone, i giovani, le famiglie, gli anziani nei luoghi dove esse sono, a partire dalla parrocchia, senza dimenticare la scuola e i luoghi dove le persone si incontrano e dove gli operatori pastorali spesso non hanno strumenti per risponder alle le sfide

che si presentano.

L'esperienza fatta, soprattutto attraverso la presentazione e la conoscenza dei percorsi attuate dalle Aggregazioni laicali nelle scuole a rete con l'Ufficio Aggregazioni laicali, ha tracciato strade che dovranno essere ripercorse con un'azione pastorale più organica, più operativa, che possa rispondere alle reali domande della gente, a partire dalla richiesta delle famiglie e dei giovani in ordine alla prevenzione delle tante dipendenze di cui soffrono migliaia di persone nella nostra città, fino alle proposte di attività di solidarietà che possano essere significative soprattutto per i giovani alla ricerca di senso della vita.

Le linee pastorali che saranno presentate dal nostro Pastore al Convegno di Materdomini, saranno di riferimento per quanto operano nella diocesi e nelle parrocchie, oltre che nei luoghi dove i Cristiani vivono e lavorano e che saranno il luogo dell'annuncio e dell'accoglienza, senza dimenticare che l'annuncio attende testimoni credibili e coraggiosi, che abbattano le barriere dell'indifferenza e dell'inazione dovuta all'abitudine.

L'Ufficio Aggregazioni laicali, l'intera Consulta dei Laici sarà luogo di elaborazione e di risposte concrete anche alla luce dell'esigenza di riflessione e preghiera comune, nel segno di una spiritualità che dovrà tradursi per tutti, in momenti fecondi di preghiera in comune.

Le indicazioni che verranno dal Cardinale Arcivescovo per il prossimo anno pastorale, saranno tradotte e rese operative dalle Associazioni e dai Movimenti presenti nella Diocesi di Napoli, che vorranno servire la Chiesa in uno sforzo di condivisione e di comunione che potrà essere segno per l'intera comunità e aprire varchi di Speranza nella nostra città.

*Parrocchia Santa Maria dell'Arcora Casalnuovo*

# *Mostra di pittura al "Dialogos"*

*Sabato 28 giugno verrà inaugurata la Mostra personale di pittura di don Ciro Ibello.*
*L'appuntamento è alle ore 20, presso il Caffè Letterario "Dialogos", adiacente alla parrocchia di Santa Maria dell'Arcora, a Casalnuovo, in via Arcora 42.*
*La mostra sarà visitabile tutti i giorni, tranne lunedì 30 giugno, fino a domenica 6 luglio, dalle ore 9 alle 13.30 e dalle ore 16.30 alle 20.30.*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
**Editore: Verbum Ferens s.r.l.**
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
**A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco**
**Stabilimento Tipo-Litografico**
**Tel. 081.803.97.46**
**Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì**

*Centro di Formazione per il Clero*

# *Esercizi spirituali per sacerdoti*

*"La chiamata di Cristo e la radicalità della sequela": questo il tema proposto quest'anno per gli esercizi spirituali per sacerdoti, secondo il metodo di Sant'Ignazio di Loyola.*
*L'appuntamento è da lunedì 30 giugno a venerdì 4 luglio, presso il Centro Pastorale "Giovanni Paolo II" – Villa San Pietro a Cesarano, che si trova in via Montevergine a Mugnano del Cardinale, in provincia di Avellino (081.825.71.74).*
*Gli esercizi saranno guidati da padre Vittorio Liberti, attuale parroco del Gesù Nuovo e Superiore della stessa Comunità.*
*Religioso napoletano, ha svolto numerosi incarichi pastorali: dal 1990 al 2002 è stato Cappellano dell'Università "La Sapienza" di Roma.*
*Dal 1996 al 2002 è stato Provinciale dei Gesuiti d'Italia. Successivamente è stato nominato Rettore del Pontificio Seminario Campano di Napoli, a Posillipo.*
*I partecipanti raggiungeranno Mugnano del Cardinale con mezzi propri.*
*Gli Esercizi inizieranno lunedì 30 giugno, alle ore 11 e si concluderanno con il pranzo di venerdì 4 luglio.*
*È consigliabile portare con sé la Bibbia, la Liturgia delle Ore, il Camice e la Stola Bianca.*
*Si prega di effettuare al più presto la prenotazione rivolgendosi a don Gennaro Acampa (081.552.01.40 – 081.552.77.60 – 338.363.16.41 – gennaroacampa@virgilio.it) o don Giorgio Cozzolino (081.739.45.90 – 339.315.32.15 – dongiorgiouac@libero.it).*
*La quota di partecipazione è fissata a 180 euro.*

*Il Cardinale Sepe avvia i festeggiamenti in onore di Sant'Antonio*

# Afragola celebra il Santo dei miracoli

L'Arcivescovo di Napoli, S. Eminenza Crescenzio Sepe, ha dato il via ai festeggiamenti della festa patronale più importante della città in onore del "Santo dei miracoli" così come viene definito Antonio da Padova (Lisbona 1195 morto Padova 1231), che in città è molto venerato.

Con una solenne celebrazione eucaristica, martedì 10 giugno, a chiusura dei "tredici martedì" predicati nella Basilica di Afragola come preparazione alla Festa del Santo, il porporato napoletano non ha fatto mancare il suo affetto alla comunità francescana, guidata dal rettore padre Marcello Pronestì e dal parroco fra Luigi Campoli. Alla sacra liturgia ha partecipato una folla di fedeli, accorsa per l'occasione, ed una rappresentanza della comunità cittadina, a partire dal Sindaco onorevole Domenico Tuccillo, ed alcuni consiglieri comunali come l'ex sindaco Antonio Pannone ed altri.

Il cardinale Sepe ha esortato i fedeli a non limitarsi ai festeggiamenti ma a vivere Cristo tutti i giorni. Prendendo spunto dal Vangelo del giorno (Matteo 5, 13-16), Sua Eminenza ha spiegato cosa significa "essere il sale della terra" e "la luce del mondo". «*Quando il Signore ci affida un compito da realizzare, non ci lascia soli e, attraverso lo Spirito Santo, ci assiste. Essere cristiani, essere il sale della terra e la luce del mondo significa prendersi tutte le responsabilità per dare il proprio contributo alla crescita della Chiesa: ad iniziare dalla propria parrocchia, proseguendo per la Diocesi e per la Chiesa del mondo*».

L'Arcivescovo ha proseguito spiegando i veri ideali del cristiano: «*I doni che il Signore ha dato ad ognuno di noi devono essere fruttificati, ognuno per la sua parte, come genitori, come giovani, ecc. Gloria, onore, soldi, ricchezze: non è questa la vera vita! Non è questa la vera identità del cristiano. Certo dobbiamo progredire, dobbiamo migliorare. Ma guai se ci fermiamo a questo. Non siamo più Perdiamo il sale. Non siamo più la Luce che illumina, siamo delle lampade spente*».

E, per finire, Sua Eminenza ha spiegato il verso significato della Festa: «*E' bello celebrare la Festa di S. Antonio, il rito dei Tredici Martedì in suo onore e tanto altro. Ma guai se pensiamo che con questo abbiamo risolto tutto. Dobbiamo impegnarci nella vita di tutti i giorni. Mettendo in pratica l'insegnamento del Vangelo: aiutando i poveri, perdonando, portando una buona parola agli afflitti ecc . Perché attraverso il nostro agire-gli altri vedendo come noi agiamo anche loro diventano seguaci di Cristo anche loro diventano buoni per sconfiggere il tanto male che è presente nella nostra società*».

Dopo la messa, il parroco fra Luigi ha donato al Cardinale un'icona di Sant'Antonio, affinché «*possa guidare nel suo ministero di guida e pastore di questa diocesi*» e ha sottolineato «*come i festeggiamenti di quest'anno siano all'insegna della riscoperta e del rinnovamento della Fede, che possa essere prima di tutto accolta e poi espressa nella sua forma più alta della carità. Perché anche i temi che hanno accompagnato i percorsi di Sant'Antonio si sono incentrati su questo. Antonio è un santo che ha vissuto appieno la carità*».

Anche l'ex sindaco Pannone ha espresso gratitudine all'Arcivescovo, commentando come «*questa sera con il suo messaggio ha stimolato tutta la città, a cominciare dai suoi amministratori, a cercare di attualizzare ogni giorno nella pratica quotidiana le parole del Santo*».

Infine, apprezzamenti sono venuti anche da fra Michele Giuliano, viceparroco della Basilica, che ha sottolineato come «*quest'anno è particolarmente impegnativo perché la Basilica, il 13 novembre, compie dieci anni. Con la venuta del Cardinale è un momento ulteriore di grazia perché veniamo rafforzati nel vincolo della fede*».

**Antonio Boccellino**

*La catechesi settimanale di Papa Francesco*

# *Abbandonarsi alla bontà del nostro Padre*

*di* **Antonio Colasanto**

Il dono del timore di Dio – ha ricordato Papa Francesco aprendo la catechesi del mercoledì in piazza San Pietro – conclude la serie dei sette doni dello Spirito Santo.

Il timore di Dio non significa avere paura di Dio – ha spiegato il Pontefice – sappiamo bene che Dio è Padre, e che ci ama e vuole la nostra salvezza, e sempre perdona, sempre; per cui non c'è motivo di avere paura di Lui! Il timore di Dio, invece, è il dono dello Spirito che ci ricorda quanto siamo piccoli di fronte a Dio e al suo amore e che il nostro bene sta nell'abbandonarci con umiltà, con rispetto e fiducia nelle sue mani. Questo è il timore di Dio: l'abbandono nella bontà del nostro Padre che ci vuole tanto bene.

Quando lo Spirito Santo prende dimora nel nostro cuore, ci infonde consolazione e pace, e ci porta a sentirci così come siamo, cioè piccoli, con quell'atteggiamento, tanto raccomandato da Gesù nel Vangelo, di chi ripone tutte le sue preoccupazioni e le sue attese in Dio e si sente avvolto e sostenuto dal suo calore e dalla sua protezione, proprio come un bambino con il suo papà!.

È proprio nell'esperienza dei nostri limiti e della nostra povertà, però, che lo Spirito ci conforta e ci fa percepire come l'unica cosa importante sia lasciarci condurre da Gesù fra le braccia di suo Padre.

Ecco perché abbiamo tanto bisogno di questo dono dello Spirito Santo. Il timore di Dio ci fa prendere coscienza che tutto viene dalla grazia e che la nostra vera forza sta unicamente nel seguire il Signore Gesù e nel lasciare che il Padre possa riversare su di noi la sua bontà e la sua misericordia. Aprire il cuore, perché la bontà e la misericordia di Dio vengano a noi. Questo fa lo Spirito Santo con il dono del timore di Dio: apre i cuori.

Quando siamo pervasi dal timore di Dio, allora siamo portati a seguire il Signore con umiltà, docilità e obbedienza. Questo, però, non con atteggiamento rassegnato, passivo, anche lamentoso, ma con lo stupore e la gioia di un figlio che si riconosce servito e amato dal Padre.

È un dono che fa di noi cristiani convinti, entusiasti, che non restano sottomessi al Signore per paura, ma perché sono commossi e conquistati dal suo amore!

Ma, stiamo attenti, perché il dono di Dio, il dono del timore di Dio è anche un "allarme" di fronte alla pertinacia nel peccato. Quando una persona vive nel male, quando bestemmia contro Dio, quando sfrutta gli altri, quando li tiranneggia, quando vive soltanto per i soldi, per la vanità, o il potere, o l'orgoglio, allora il santo timore di Dio ci mette in allerta: attenzione! Con tutto questo potere, con tutti questi soldi, con tutto il tuo orgoglio, con tutta la tua vanità, non sarai felice. Nessuno può portare con sé dall'altra parte né i soldi, né il potere, né la vanità, né l'orgoglio. Niente! Possiamo soltanto portare l'amore che Dio Padre ci dà, le carezze di Dio, accettate e ricevute da noi con amore. E possiamo portare quello che abbiamo fatto per gli altri.

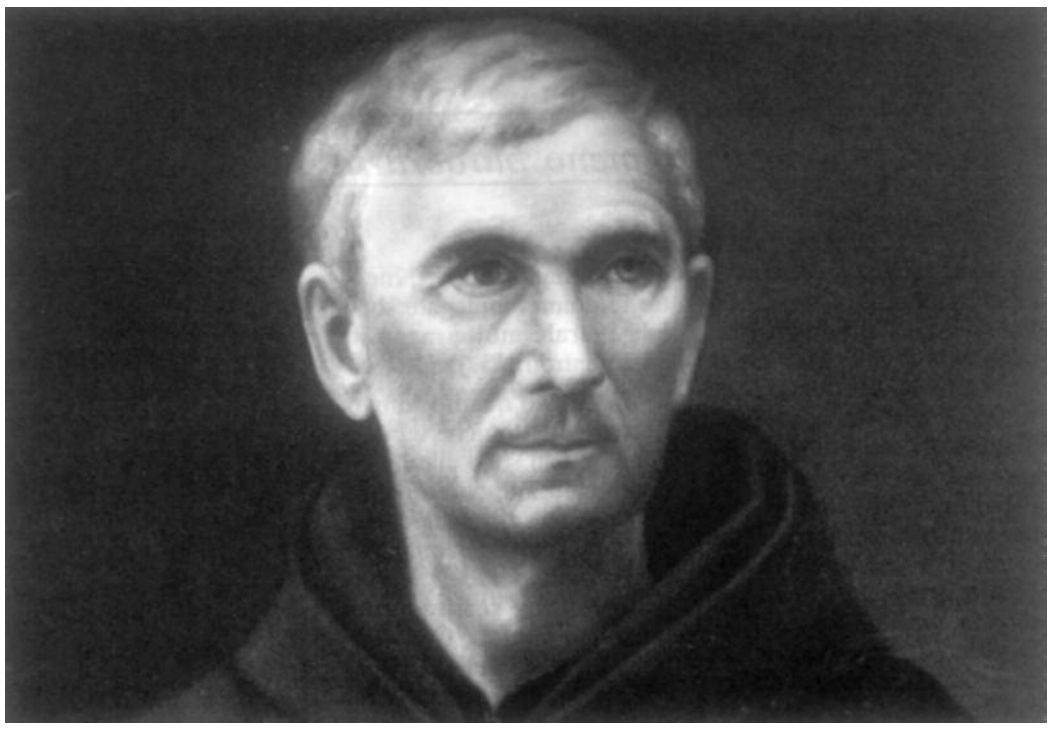
Attenzione a non riporre la speranza nei soldi, nell'orgoglio, nel potere, nella vanità, perché tutto ciò non può prometterci niente di buono! Penso per esempio alle persone che hanno responsabilità sugli altri e si lasciano corrompere; voi pensate che una persona corrotta sarà felice dall'altra parte? No, tutto il frutto della sua corruzione ha corrotto il suo cuore e sarà difficile andare dal Signore. Penso a coloro che vivono della tratta di persone e del lavoro schiavo; voi pensate che questa gente che tratta le persone, che sfrutta le persone con il lavoro schiavo ha nel cuore l'amore di Dio? No, non hanno timore di Dio e non sono felici. Non lo sono. Penso a coloro che fabbricano armi per fomentare le guerre; ma pensate che mestiere è questo. Io sono sicuro che se faccio adesso la domanda: quanti di voi siete fabbricatori di armi? Nessuno, nessuno. Questi fabbricatori di armi non vengono a sentire la Parola di Dio! Questi fabbricano la morte, sono mercanti di morte e fanno mercanzia di morte. Che il timore di Dio faccia loro comprendere che un giorno tutto finisce e che dovranno rendere conto a Dio.

Cari amici – ha detto Papa Francesco concludendo la catechesi – il Salmo 34 ci fa pregare così: «Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera». Chiediamo al Signore la grazia di unire la nostra voce a quella dei poveri, per accogliere il dono del timore di Dio e poterci riconoscere, insieme a loro, rivestiti della misericordia e dell'amore di Dio, che è il nostro Padre, il nostro papà. Così sia.

*A Casoria un convegno sul Beato Ludovico. Tra i relatori il Cardinale Angelo Amato*

# "Eroe del Vangelo"

di **Antonio Botta**



Introdotto dall'Inno a Padre Ludovico, eseguito dalle Suore elisabettiane bigie, si è svolto, lo scorso 17 giugno, nella basilica di San Mauro a Casoria, un interessante convegno sul beato Padre Ludovico da Casoria. «*Non casualmente è stata scelta questa data* – ha precisato, all'inizio, il moderatore dell'incontro fra Salvatore Vilardi – *essendo il Beato stato battezzato nello stesso giorno del 1814*». Tre i relatori intervenuti: padre Agostino Esposito ofm, il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per la causa dei santi, e padre Giuseppe Buffon, docente di teologia.

Il primo ha posto in evidenza che «*fare memoria di Ludovico, la cui canonizzazione avverrà il prossimo 23 novembre, deve costituire uno sprone a riscoprire e a vivere la propria vocazione battesimale, facendoci "sedurre", come il Beato, dall'amore di Dio; padre Ludovico, infatti, testimoniò concretamente il Vangelo della carità, riscaldando tutti i poverelli di Cristo col fuoco dell'amore; in Lui, ha rimarcato fra Agostino, bisogna "vedere ciò che Papa Francesco ci sta esortando a fare: uscire da noi stessi, dalle sagrestie, da un modo stanco e abitudinario di vivere la fede per lanciarci verso le periferie esistenziali, dove occorre portare la presenza di Dio misericordioso*».

«*È preferibile* – ha osservato padre Esposito, riportando le parole di Papa Francesco – una Chiesa ferita e sporca a una Chiesa malata nella sua chiusura».

A seguire, il breve intervento di don Mauro Zurro, parroco della comunità ecclesiale di San Mauro, il quale ha portato il saluto alle autorità civili, fra cui Anna Bellobuono, Comandante della Polizia Municipale, e alle autorità religiose, fra le quali mons. Nunzio D'Elia e Suor Clara Capasso, Madre Generale delle Elisabettine Bigie.

Il Cardinale Angelo Amato ha ripercorso efficacemente le tappe della vita del Beato, mostrando che Egli assunse «*i tratti specifici del Redentore descritti nel Cantico di Isaia: "Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione: mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri". Il Beato di Casoria, infatti, ha condotto un'esistenza dinamica, "un vulcano in eruzione", ha sottolineato il Presule, mai fermo, mai pago, appena completava un'opera di carità, già era pronto per altre iniziative caritatevoli. Rilanciò il Terzo Ordine, risvegliandolo dal torpore e invitandolo a servire i poveri; nel 1854 realizzò il Convitto per i bambini africani liberati dal sacerdote Olivieri e, due anni dopo, fece edificare quello per le piccole africane; si prodigò per l'assistenza ai malati negli ospedali e per i tanti scugnizzi napoletani, costruendo scuole e laboratori per insegnare loro un mestiere. Fondò la Congregazione dei Frati Bigi, delle Suore Bigie (l'aggettivo si riferisce al colore del saio) e l'Accademia dei laici fedeli all'ispirazione cristiana, non trascurando i ricchi: per loro istituì il collegio di studi per invogliarli ad aiutare i poveri; tra le tante opere di carità non va dimenticato il Convitto ad Assisi per ciechi e sordomuti. Ludovico fu, dunque, un "ciclone di carità", un "eroe del Vangelo", che incarnò l'amore misericordioso del Signore dopo una conversione avvenuta a seguito di una malattia*».

«*Padre Ludovico* – ha sottolineato ancora il Cardinale Amato – *parlava con le opere, era zelante, audace, coraggioso nel prefiggersi la realizzazione di opere difficili. Le incominciava senza tentennamenti, certo che avrebbe superato tutti gli ostacoli se Dio le desiderava. Se, invece, non riusciva nel suo intento, accettava la volontà del Signore e ne progettava altre, senza scoraggiarsi. Ai sacerdoti suggeriva di non parlare subito ai poveri di confessione, ma li invitava prima a sostenerli con il cibo e poi a riconciliarsi col Signore*».

«*L'amore senza le opere* – ha concluso il Porporato – *è vano, è falso; non bisogna mai far tramontare il sole della solidarietà evangelica. I cristiani, come rimarcò Gesù, devono essere sale della terra e luce del mondo. Risplenda la vostra luce davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre celeste*».

In conclusione l'intervento di padre Buffon, il quale ha illustrato il contesto storico nel quale si è mosso padre Ludovico, ponendo in evidenza, con la lettura e il commento di documenti scritti mostrati in video, le difficoltà degli ordini religiosi a seguito delle soppressioni liberali dopo l'unità d'Italia, le vicissitudini dei consacrati e l'invito dei Superiori a continuare, nonostante tutto, a mantenersi fedeli ai voti di castità, povertà e obbedienza.

# L'Associazione Santa Cecilia promuove corsi estivi di formazione

*L'Associazione Italiana Santa Cecilia organizza alcuni appuntamenti di corsi estivi e convegni, nuove occasioni di formazione liturgico musicale per ritrovare passione, studio e sensibilità per cantori, direttori di coro, organisti, animatori del canto liturgico.*

*– "I Salmi canti della vita", Villa S. Fermo - Pavoniani, Lonigo (VI) dal 2 al 5 luglio 2014; relazioni ed esercitazioni corali con i maestri: Alessio Randon, padre Olivo Damini, Alessandro Perin, Matteo Cesarotto.*

*– "Seminario per Direttori di coro - Cantori", Seminario Vescovile di Fiesole (FI), dal 16 al 20 luglio, lezioni di musicologia liturgica, concertazione e direzione, emissione vocale, teoria e pratica, canto gregoriano, con i maestri Walter Marzilli, Michele Manganelli, Simone Baiocchi.*

*– Giornate di Cultura Organaria "Gli organi della Serenissima", Casa card. Piazza - palazzo Contarini Minelli, Venezia, dal 22 al 25 luglio. Incontri, illustrazione e audizione su strumenti significativi della città.*

*– Convegno nazionale Scholae Cantorum (ad una o più voci), Basilica Concattedrale Sant'Andrea - Mantova, 9 novembre (nel centenario della morte di S. Pio X, promotore del canto sacro). Incontro delle corali, prova di canto, Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Roberto Busti, vescovo di Mantova. Informazioni e programmi dettagliati si possono richiedere a: Associazione Italiana Santa Cecilia, Piazza S. Calisto 16, 00153 Roma, 06.69887248, fax 06.69887281, e-mail: aiscroma@libero.it, oppure si trovano nel sito www.aiscroma.it*

*I suggerimenti dai Decanati*

# *Generare fame di verità*

**(dvdl)** «*L'impegno dei credenti nel sollevare il povero dalla sua condizione è annuncio della fede e deve sempre suscitare la vera fame di Dio, in cui rispondere con la catechesi, la formazione, l'animazione dell'impegno di carità, la vita spirituale*». *Così i decani al Cardinale Crescenzio Sepe nella relazione di sintesi dei lavori svolti al Convegno di Materdomini. Fame di Parola, di giustizia e di futuro, per rilanciare i Centri del Vangelo, porre attenzione al bene comune in ordine alla Dottrina Sociale della Chiesa, e lavorare a stretto contatto con il mondo della scuola e delle professioni. Il tutto per offrire l'immagine di una Chiesa «povera, umile e serva», attraverso uno stile di vita orientato a una maggiore sobrietà, a tutti i livelli, per vivere una vera condivisione con i poveri.*
*Diverse le esemplificazioni contenute nella relazione: sensibilizzare le comunità all'otto per mille e alle offerte liberali, per destinare maggiori risorse alle opere di carità; favorire un maggiore impegno dei diaconi Permanenti, valorizzando la loro presenza e il loro servizio; suscitare un maggiore coinvolgimento degli Istituti di Vita Consacrata nella vita pastorale dei decanati.*
*L'obiettivo di "dar da mangiare agli affamati" ha come fondamento biblico l'icona della moltiplicazione dei pani e dei pesci e come destinatari privilegiati non solo i poveri, ma tutti colori che chiedono una maggiore vivibilità delle nostre città e un futuro migliore e diverso per i giovani. Si tratterà, dunque, di operare una corretta osservazione delle condizioni di bisogno, di operare una giusta valutazione delle risorse disponibili, per una vera e reale assunzione di responsabilità dell'intera comunità ecclesiale. Bisognerà evitare, altresì, forme più o meno equivoche «di assistenzialismo ed operare maggiormente sulla formazione delle coscienze per generare fame di verità».*

*Convocati dal Cardinale Crescenzio Sepe a Materdomini, dal 16 al 18 giugn*
*i Vicari episcopali, i Decani, i religiosi, le religiose e i laici per l'annuale C*

# Una fede adulta per

✠ **Crescenzio**

Consapevoli della missione che il Signore ci ha affidato in questo momento della storia, spinti dalla responsabile sollecitudine che avvertiamo per il futuro del nostro popolo e sentendoci Chiesa "in uscita", disposta a farsi coinvolgere nella storia degli esclusi e pronta ad accompagnare gli uomini nei processi di sviluppo, negli ultimi anni abbiamo definito, in maniera progressivamente più precisa, le linee del nostro agire pastorale.

L'obiettivo è sempre stato una programmazione pastorale che valorizzasse quanto era stato costruito in passato e tenesse in gran conto il senso di fede ben vivo del nostro popolo, nonostante i suoi tanti problemi e le sofferenze, verso cui forse non c'era stata un'adeguata attenzione.

Abbiamo voluto sollecitare, allora, l'impegno di tutti rispetto alle precarie condizioni di tanta parte della comunità, per dare vita a un virtuoso processo di riscatto. E così, con lo speciale "Giubileo per Napoli" c'è stata una sorta di choc pastorale che ha dato una scossa alle nostre comunità.

Con l'ultima Lettera pastorale "*Canta e cammina*", poi, sono state precisate le linee del comune impegno pastorale ed è stato disegnato il profilo della Chiesa di Napoli per i prossimi anni, con l'intento primario di formare ad una fede responsabile degli interessi generali, coinvolgendo tutte le risorse e le articolazioni della comunità ecclesiale, puntando l'attenzione sulla catechesi e gli oratori, che costituiscono una opportunità privilegiata per educare ad una nuova coscienza preoccupata del bene comune.

Per quanto riguarda gli oratori si sono compiuti notevoli passi avanti: diverse parrocchie se ne sono dotati e altre hanno potenziato le strutture esistenti. Sappiamo che l'oratorio costituisce per tutti uno spazio di libertà dove si impara a coniugare amicizia, prossimità, crescita.

Circa la catechesi, alle modalità tradizionali si è aggiunta quest'anno un'altra di grande interesse, in linea con le finalità proprie del nostro piano pastorale. Si è attivato, infatti, in diverse zone, un fruttuoso cammino tendente alla maturazione di una coscienza etica, sensibile e attenta al benessere generale della comunità, alla luce della Dottrina sociale della Chiesa. Inoltre, è stato pubblicato *"Andate in città"*, un sussidio catechistico, allo scopo di incarnare la catechesi "dentro le mura" della nostra Diocesi, indicando un metodo nuovo e un taglio specifico alla formazione della vita cristiana.

Nel perseguire, ora, le peculiari finalità fissate dal piano pastorale, volte a far maturare in tutti una coscienza di fede responsabile del pieno sviluppo della persona e della comunità, è apparso opportuno dedicare le prossime lettere pastorali a ciascuna delle opere di misericordia, a iniziare da quest'anno, con la prima: "Dar da mangiare agli affamati".

È facile constatare la grande fame materiale della nostra gente, perché cresce sempre di più il numero di coloro che vivono nella miseria e non sanno come fare per sopravvivere. Ma c'è anche una grande fame di giustizia e, soprattutto nei nostri giovani, esiste una drammatica fame di futuro e di speranza.

# Laboratori territoriali

***Per sviluppare una fede sempre più matura e responsabile***

La corresponsabilità è la parola chiave, la cifra dell'agire della Chiesa nel territorio. Educare ad una fede responsabile, capace cioè di incidere nella coscienza degli uomini e delle donne di oggi, favorisce risposte non solo in un clima "emergenziale", come quello che stiamo vivendo, ma sensibilizza l'intera comunità ecclesiale alla testimonianza.

Va da sé, dunque, che la questione assume caratteri antropologici, culturali, sociologici e politici, perché si tratta di creare condizioni di autosufficienza a partire da un potenziale enorme in termini di risorse umane e strutturali, che nessun'altra organizzazione può vantare, grazie soprattutto al radicamento nel territorio delle comunità cristiane.

Bisogna, tuttavia, lavorare ancora molto sulla "traduzione" dei contenuti per sollecitare ognuno a vivere bene il proprio ruolo, evitando scantonamenti (secolarizzazione del clero, clericalizzazione del laicato), e facendo leva su quei "valori attrattivi" di cui la gente ha fame e sete. In tal senso è opportuno recuperare in chiave positiva il forte valore emancipatorio e dirompente della religiosità in ordine al dono e alla gratuità.

Qui, però, bisogna fare attenzione a due rischi ricorrenti: quello della "sostituzione" e quello della "denuncia pretestuosa". Non denunciare ma annunciare, per avviare una vera "rivoluzione culturale", un vero cambiamento di mentalità, prima interno e poi esterno, creando opportunità nuove, evitando ogni sorta di frammentazione e recuperando il senso della memoria e della storia.

Per aumentare sempre di più in ogni credente e anche in ogni cittadino una coscienza di fede responsabile, matura e aperta al "bene comune", una delle proposte più significative è stata quella di avviare la creazione di particolari "Laboratori Territoriali". Si tratta di individuare microterritori, luoghi di azione a misura d'uomo che favoriscono la verifica periodica e dicono la presenza della Chiesa secondo lo "spirito del Giubileo". Individuate le emergenze, sono coinvolti tre grandi attori: a) la Chiesa (in tutte le sue articolazioni nel territorio: decanato, parrocchie, associazioni, gruppi, movimenti…); b) la rete dei professionisti; c) le scuole.

Essi saranno chiamati a lavorare insieme, secondo un "sistema formativo integrato", esigenza emergente da diversi anni ma mai compiutamente realizzata, con interventi sociali, proposte culturali ed agire pastorale globale, favorendo una formazione umana e culturale, permeata di evangelizzazione.

**Doriano Vincenzo De Luca**

*no, il Vicario generale S.E. Mons. Lucio Lemmo, il Moderatore della Curia, Convegno di programmazione. La riflessione conclusiva dell'Arcivescovo*

# una Chiesa in uscita

**Card. Sepe** *

Certamente, il nostro impegno pastorale non può ridursi a forme di assistenzialismo, ma tendere in maniera funzionale al bene integrale dell'uomo, in modo da renderlo responsabile di se stesso, del proprio futuro, ma anche della propria comunità di appartenenza.

La fede va oltre il rispetto delle regole civiche e del solo benessere materiale, ci sollecita a puntare in alto, a fissare lo sguardo sulla pienezza della vita. Tuttavia il progetto di Gesù, la costruzione del Regno nel mondo, non avrebbe senso e non sarebbe realizzabile se non includesse come primo livello la specifica convivialità degli uomini, la loro capacità di crescere insieme, la possibilità di progettare una comunità all'altezza della sua dignità.

Se vogliamo dar da mangiare a chi è affamato, dobbiamo imitare Gesù che ci invita anzitutto a confidare che le nostre scarse risorse possono mettere in moto un miracoloso processo di condivisione. È proprio il nostro vissuto, umile e inadeguato, a essere chiamato in causa. La condivisione è dono di se stessi, è mettere in comune orizzonti, passioni, esperienze. Questo, peraltro, ci sollecita ad interrogarci accuratamente sulle cause dei disagi per sanarli in radice.

La nostra proposta sta già penetrando nelle coscienze e nelle articolazioni della vita ecclesiale. Ne è prova la risposta positiva che arriva da numerosi settori del nostro tessuto ecclesiale, nonché dai numerosi consensi che si registrano o si acquisiscono sul campo e vengono sollecitati dalle forti provocazioni lanciate dalla nostra comunità ecclesiale. In particolare, la nostra Chiesa sta affrontando la crisi potenziando le attività della Caritas diocesana e delle Caritas decanali e parrocchiali, moltiplicando le mense e i centri di assistenza e di ascolto. La Diocesi è diventata come una tavola imbandita dove, ogni giorno, gli affamati possono cibarsi di pane materiale, ma anche di dignità, di giustizia e di speranza.

Insomma, siamo chiamati a dare ragione della speranza che è in noi, a dare testimonianza della nostra fede, a donare amore che si fa carità, che non è freddo aiuto materiale, ma attenzione, premura, rispetto, impegno per il riscatto di chi vive nel bisogno, per la difesa dei suoi diritti, per il riconoscimento della sua dignità di uomo.

Non un puro assistenzialismo, o una fredda elemosina, ma vera promozione umana, con una presenza attiva e vigilante nella comunità cittadina e nelle istituzioni locali perché vengano create condizioni di elevazione morale dei più svantaggiati e venga data loro la possibilità di riscattarsi e di reinserirsi nella vita sociale, in nome della pari dignità e dell'appartenenza alla stessa società umana.

Questo presuppone e richiede percorsi di comunione e di interazione con movimenti e aggregazioni di ispirazione cristiana, ma anche con soggetti cosiddetti laici, facendo rete per individuare e concordare azioni positive e possibili, volte certamente non solo alla eliminazione della povertà materiale, ma al superamento delle tante povertà morali che, purtroppo, tradiscono e annullano non tanto e non solo la civiltà dell'amore, ma anche la civiltà dell'uomo.

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

# La funzione pedagogica della carità

***Per suscitare una maggiore partecipazione ai problemi della Città***

**(dvdl)** Il settore della carità ha trovato assai utile il richiamo di memoria di carità che la Chiesa di Napoli ha realizzato in questi ultimi anni. «Questa memoria - si legge nella relazione conclusiva offerta all'Arcivescovo – consente di comprendere, progettare e continuare a sperare nella bontà di Dio che passa attraverso l'impegno solidale dei credenti e delle tante persone di buona volontà».

Da qui l'incoraggiamento a sottolineare «la funzione pedagogica della carità». È importante alimentare la conoscenza dei fenomeni e dei problemi. Questa «è utile alla profezia, o meglio a quella dimensione profetica che chiama per nome i problemi e allo stesso tempo denuncia le cause, al fine di evitare il pericolo dell'elemosina che scade nell'assistenzialismo».

I poveri, si legge ancora nella relazione, «vanno promossi umanamente, prima ancora di essere soddisfatti nei loro bisogni. Far maturare la coscienza della propria condizione vuol dire, appunto, prendere coscienza e perciò pensare ai poveri come una realtà, un popolo e una famiglia che si riconosca come soggetto protagonista del proprio destino».

Il settore carità ha poi evidenziato l'importanza del concetto di "cittadinanza attiva". Questa ha un luogo importante da rivalutare: la partecipazione alle sedute pubbliche dei consigli comunali o circoscrizionali.

Si tratta di aiutare il territorio a leggere almeno due dimensioni: quella dei bisognosi e quella della pubblica amministrazione per evitare il dilagarsi della corruzione.

Infine un accenno anche al Progetto Policoro: «è maturato il tempo per una proposta sinergica della nostra Chiesa di Napoli. Le cosiddette opere segno potrebbero essere recuperate dalle tante opere che stiamo realizzando sia a livello diocesano, sia a livello decanale o parrocchiale».

Dal momento che dalla "fractio panis" scaturisce la "fractio vitae", il settore liturgia e sacramenti suggerisce di rilanciare nuovamente alcuni gesti sisgificatividel Giubileo, come il prestito di solidarietà, la Fondazione "In nome della vita" e il Call Center della Solidarietà, mentre i religiosi, considerando la vita consacrata come "luogo di frontiera" intendo offrire un servizio di ascolto, accoglienza e carità, in collaborazione con la Caritas e la Comunità di Sant'Egidio, nello speciale anno dedicato alla Vita Consacrata.

Infine il settore clero intende promuovere uno stile di maggiore sobrietà per tutti i sacerdoti che diventa anche condivisione dei propri beni, a favore di quei confratelli che sono nel bisogno.

*Centri del Vangelo, oratori e famiglia*

# *Pastorale ramificata nel terriorio*

**(dvdl)** *Tutta la pastorale è chiamata a connotarsi in modo missionario attraverso un'opportuna strategia che aiuti il vissuto delle nostre comunità ecclesiali a rinnovarsi. In tal direzione al Convegno è stata sottolineata la positiva e significativa esperienza dei Centri del Vangelo.*

*Essi si pongono come scelta di una "pastorale ramificata nel territorio" per aiutare i tanti che vivono lontano dalla Chiesa a riscoprire in "Gesù Cristo l'immagine dell'umanesimo autentico e realizzato" (è questo il tema del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze del prossimo anno). I Centri del Vangelo, quindi, sono espressione di una pastorale missionaria desiderosa di creare forme di primo annuncio permanente e organico che aiutino tutto il popolo di Dio a riscoprire la fede battesimale.*

*Dal monitoraggio avviato dal centro diocesano, l'esperienza dei Centri del Vangelo risulta positiva ma diventa necessario promuovere e formare quelle figure ministeriali preposte alla loro animazione, in particolare il "visitatore" delle famiglie e il "coordinatore" del Centro stesso.*

*Quanto ai giovani ci troviamo di fronte alla prima generazione non totalmente evangelizzata poiché è venuta a mancare la trasmissione della fede da parte degli adulti. L'Oratorio potrebbe costituire una leva per ribaltare questa situazione, diventare uno spazio di libertà dove costruire il proprio futuro di cittadini. Nell'ambito della catechesi, una particolare attenzione è stata data al tema della "famiglia", indicata tra le emergenze per la Chiesa italiana nel recente discorso di Papa Francesco ai Vescovi. Pertanto è stato evidenziato, da più parti, la necessità di considerare la famiglia quale luogo privilegiato di evangelizzazione e catechesi, così come afferma la "Familiaris consortio" al numero 52: "Nella misura in cui la famiglia cristiana accoglie il Vangelo e matura nella fede diventa comunità evangelizzante".*

# Caldoro: no ai tagli

*«Sì alla riorganizzazione delle Camere di Commercio che, però non è detto debba passare necessariamente per i tagli»: lo ha detto il presidente della giunta regionale della Campania Stefano Caldoro commentando il progetto di riforma delle Camere di Commercio da parte del governo Renzi.*
*«Credo poco – ha sostenuto Caldoro – alla riduzione dei costi per i livelli associativi. Bisogna dire alle Camera di Commercio e alle associazioni di promuovere una loro politica di razionalizzazione, ma dire alle singole imprese che da domani si paga la metà del contributo, visto che sono comunque risorse che tornano alle aziende per le tante attività che si fanno, non credo sia la strada giusta. La strada giusta è la riorganizzazione che non passa necessariamente per i tagli».*

* * *

# Generare ricchezza e lavoro

*I dati che confermano la crisi dell'economia di Napoli e provincia evidenziano che «la crisi produce una riduzione dei consumi e del prodotto interno lordo e sono le imprese che producono ricchezza; quindi è necessario lavorare come sistema Paese per dare una spinta all'Europa»: lo afferma il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro commentando i dati presentati.*
*Caldoro ha sottolineato in particolare il ruolo dell'Unione europea nello stimolare la crescita: «Le elezioni europee lo hanno fatto capire: non si può più restare con il freno tirato. L'Europa non può costringere chi ha maggiori difficoltà di crescita a non fare politiche di crescita, quelle che servono alle imprese per generare ricchezza e posti di lavoro. Noi dobbiamo continuare a farlo per la parte che compete al Mezzogiorno e per le misure aggiuntive che abbiamo messo in campo come la rete d'impresa.*

*In occasione della XII Giornata dell'Economia*

# Camere di Commercio, un ente necessario

## *I risultati di una ricerca tra le imprese promuove l'ente*

Oltre sei imprese su dieci, per la precisione il 64 per cento, considerano la Camera di Commercio di Napoli un soggetto necessario per lo sviluppo del territorio della provincia. Solo il 13 per cento degli imprenditori ritiene invece che la Camera sia un ente di scarsa utilità.

Lo afferma il sondaggio su "La qualità percepita e le attese delle imprese della provincia di Napoli verso i servizi della Camera di Commercio" realizzato da Format Research e presentato recentemente dalla Camera di Commercio di Napoli.

«*Dai dati emerge* – afferma il presidente della Camera di Commercio Maurizio Maddaloni nel presentare la ricerca – *che l'ente camerale non è certo un carrozzone, perché non grava di un euro sulla pubblica finanza, e che su cento euro incamerati ne riversa più dell'ottanta per cento al sistema delle imprese. Sei imprese su dieci ritengono essenziale il ruolo delle Camere di Commercio e per il sessanta per cento degli imprenditori del territorio la scomparsa o la mortificazione del ruolo camerale sarebbe un grave danno*».

In generale lo studio riporta che circa il settanta per cento delle imprese giudica soddisfacenti i servizi erogati dall'ente a fronte del diritto camerale pagato. «*In un momento in cui* – commenta Maddaloni – *si fa demagogia spicciola, dicendo che tutto ciò che è governance è negativo, mi sembra un dato apprezzabile*».

Maddaloni ha presentato lo studio nel corso della XII giornata dell'economia dell'ente camerale partenopeo, alla presenza del governatore della Regione Campania Stefano Caldoro e di un gruppo di parlamentari, tra cui Leonardo Impegno, Arturo Scotto, Marco Di Lello e Marcello Taglialatela.

«*A loro* – ha spiegato Maddaloni – *vogliamo mostrare questi dati, perché si facciano interpreti autentici di queste nostre valutazioni che con loro vorremmo condividere e portare avanti*».

In merito al progetto di riforma del sistema camerale del governo Renzi, Maddaloni ha ammesso che «*c'è bisogno di una razionalizzazione del sistema, al punto che lo stesso sistema camerale ha avanzato una precisa proposta di autoriforma*», precisando però che «*un dimezzamento degli introiti, che non gravano di un euro sulla macchina statale perché sono contributi, sia pure obbligatori, versati dal sistema delle imprese che si autofinanziano, finirà per avere contraccolpi forti sulle politiche del credito, la semplificazione e l'internazionalizzazione*».

# *Cala l'occupazione ma cresce la fiducia*

Più ombre che luci nella valutazione delle imprese napoletane sull'andamento dell'economia nel primo semestre del 2014. È quanto emerge dal sondaggio congiunturale sulle imprese del territorio presentato dalla Camera di Commercio di Napoli nelle scorse settimane.

Solo il 2 per cento delle imprese afferma che i propri ricavi sono aumentati, mentre il 71,8 per cento delle imprese rileva una ulteriore contrazione rispetto alla fine del 2013 e il 54,7 per cento degli intervistati parla di occupazione diminuita presso la propria azienda.

Peggiorano anche i dati sul credito: nel secondo trimestre 2014 le imprese che hanno chiesto un finanziamento o la rinegoziazione di un fido o di un finanziamento sono aumentate dell'1 per cento rispetto al trimestre precedente, dal 12,1 per cento al 13,1 per cento, e cresce anche il numero delle imprese che si sono viste negare o accordare un credito inferiore a quello richiesto, passando dal 59 al 59,9 per cento.

«*La crisi* – conferma il presidente della Camera di Commercio di Napoli Maurizio Maddaloni – *continua a incombere: nei primi mesi dell'anno abbiamo una diminuzione degli occupati ma anche flebili segnali positivi sulla fiducia degli imprenditori*».

Infatti la fiducia nel futuro aumenta leggermente, rispetto ai primi mesi dell'anno: con riferimento all'andamento dell'economia italiana l'indicatore congiunturale passa dal 18,5 registrato a marzo all'attuale 19,4, ben lontano dal valore di 50 oltre il quale è possibile parlare di clima di fiducia positivo.

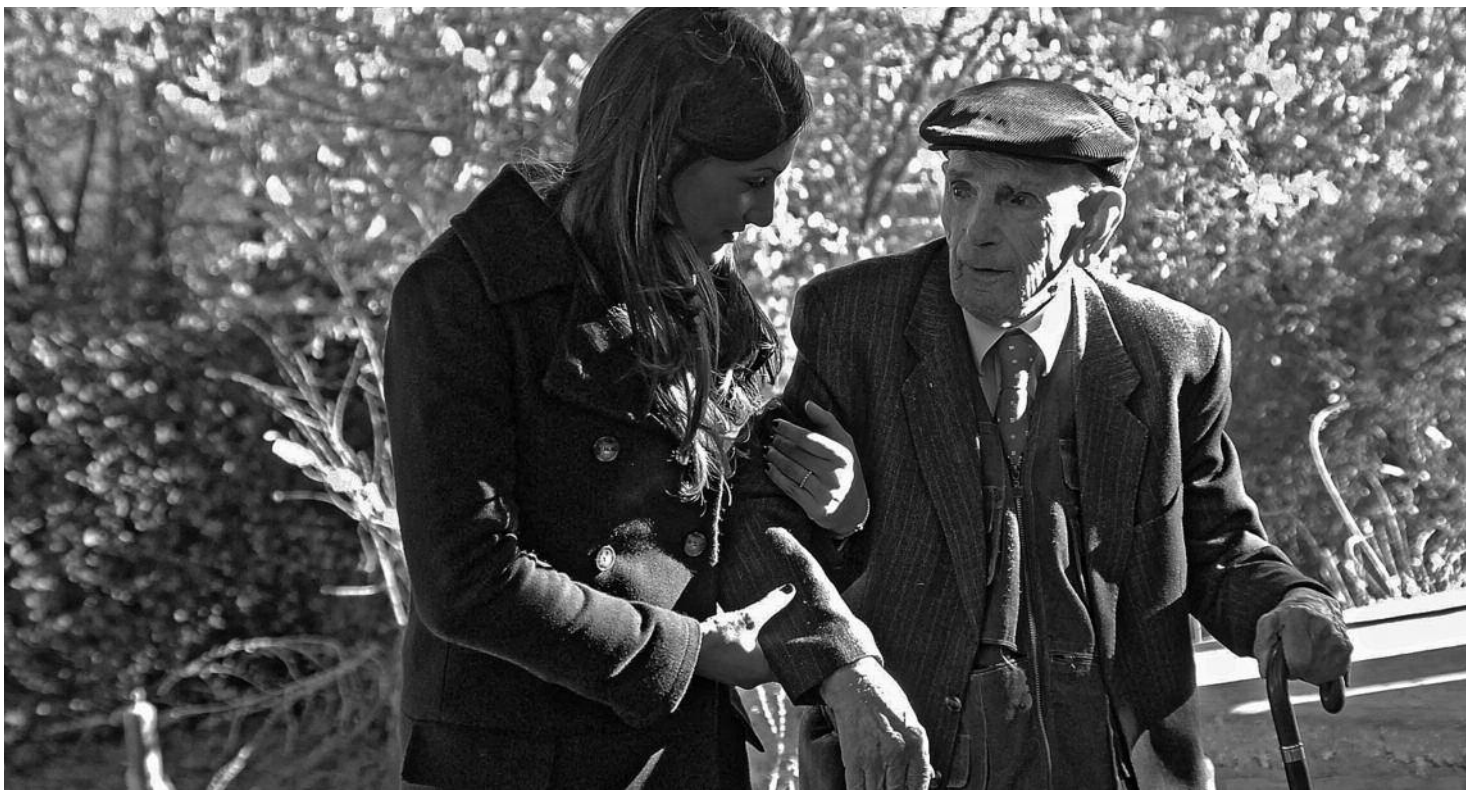
Migliora leggermente, nella prima metà dell'anno, anche la fiducia degli imprenditori nei confronti dell'andamento della propria impresa: l'indicatore relativo al secondo trimestre 2014 si attesta sul valore di 16,1, migliore rispetto al precedente 15,7. La voglia di fare impresa, però, resiste. Il 61 per cento degli imprenditori afferma che nei prossimi dodici mesi «*difenderò a tutti i costi quello che ho costruito finora*», anche se il 28,7 per cento afferma di non farcela più ed essere pronto a ritirarsi.

«*Segnali flebili ma comunque significativi* – conclude Maddaloni – *si intravedono sull'export ma anche per l'aumento di richieste di start-up, a testimonianza di un tessuto imprenditoriale ancora vitale.*

*Questo ci stimola a svolgere ancora di più e meglio il nostro ruolo di incubatore della nuova imprenditorialità*».

# Il dolore di schiena nell'anziano

***Ne parliamo con Carlo Ruosi, Docente di Ortopedia e Traumatologia presso l'Università degli studi di Napoli "Federico II"***



**Che cos'è il mal di schiena?**

Il termine medico per indicare il mal di schiena è "lombalgia". La lombalgia può essere una situazione clinica disabilitante per la vita del paziente ed ha un grande impatto sulla società nel suo complesso, anche da un punto di vista economico, in quanto costituisce la causa più costosa di assenza e inabilità al lavoro, sia in termini di spese mediche che di mancato ritorno all'attività precedente.

Nei Paesi industrializzati, la prevalenza della patologia nel corso della vita è stata stimata tra il sessanta ed il novanta per cento della popolazione e potrebbe essere attribuita a diverse cause. Colpisce le donne più degli uomini ed ha un picco di incidenza di età compreso tra i quaranta ed i cinquanta anni.

Si tratta di un dolore che si irradia tra il margine inferiore delle costole e i glutei. Quando si irradia anche alle gambe, si parla di lombosciatalgia. Nella quasi totalità dei casi, il dolore è dovuto a problemi di postura sbagliata, a uno sforzo eccessivo, a una caduta. La risposta del nostro organismo a questi eventi è la contrazione della muscolatura lombare, con aumento del dolore e difficoltà nei movimenti. Solo in una piccola parte dei casi il dolore è causato da malattie specifiche della colonna vertebrale.

Esistono due tipi di mal di schiena: la lombalgia acuta e quella cronica.

La lombalgia acuta è un fenomeno che può essere di grande intensità, ma che ha breve durata (di solito meno di un mese).

La lombalgia può invece diventare cronica, cioè un dolore che ci accompagna, più o meno forte, in maniera continuativa, e può essere dovuta a diverse cause come il sovrappeso, posizioni sbagliate, la mancanza di attività fisica.

**Quali sono le cause del mal di schiena?**

Le cause possono essere molteplici:

Una lesione muscolare e distrazione legamentosa: sono le più comuni cause di lombalgia isolata.

Un'ernia del disco: è spesso presente con lombo-sciatalgia. Il disagio può essere provocato dalla flessione della colonna lombare, o da manovre che aumentano la pressione intra-addominale come colpi di tosse, starnuti o contrazione nella defecazione.

La spondiloartrosi, vale a dire l'usura della colonna vertebrale. Risulta essere molto frequente nell'anziano, soprattutto oltre ai sessanta anni di età.

Lombalgia non specifica, nei pazienti in cui non c'è un'elevata correlazione tra i sintomi clinici e i risultati diagnostici.

Altri fattori che possono entrare in gioco nello sviluppo della lombalgia sono costituiti da: precedenti interventi chirurgici, attività lavorativa pesante durante la vita ed elevato peso corporeo.

**Come si diagnostica?**

L'esame radiografico (RX) è utile per escludere una frattura vertebrale e patologie a rischio per la vita come tumori o infezioni. È tuttavia indicato per valutare un'artrosi degenerativa della colonna o una sospetta ernia discale.

La tomografia computerizzata (TC) fornisce sicuramente un quadro più chiaro dell'architettura ossea ed è generalmente richiesta in un paziente con trauma noto.

L'utilizzo della tomografia computerizzata per la valutazione di problemi cronici del rachide è stato sostituito dall'uso della risonanza magnetica nucleare (RMN), che rappresenta la metodica diagnostica migliore per i pazienti con lombalgia.

**Come si affronta?**

È opportuno, innanzi tutto, rivolgersi sempre al medico, non solo quando i dolori sono forti o persistenti, ma anche quando il mal di schiena si accompagna a sintomi diversi come formicolii e intorpidimento di entrambe le gambe, difficoltà di equilibrio e cadute frequenti o disturbi a urinare. Il primo passo nella valutazione dell'atleta anziano con lombalgia è quello di escludere diagnosi non correlate alla colonna vertebrale.

Una volta escluse tali patologie, il medico può procedere ad individuare le eventuali altre possibili cause di lombalgia.

Nella fase acuta, è possibile somministrare dei farmaci antidolorifici. A tal proposito è sempre meglio evitare di assumere farmaci senza la prescrizione di un medico, perché ogni farmaco ha delle controindicazioni, ed è meglio non rischiare, per una banale mal di schiena, di assumere farmaci che possono avere effetti negativi sulla nostra salute.

Evitare il riposo prolungato: l'immobilità peggiora il problema. Naturalmente, evitare anche sovraccarichi e comportamenti gravosi per la schiena; meglio una ginnastica dolce, magari guidata da un bravo fisioterapista che insegna gli esercizi più opportuno per "rieducare" la schiena e aiutarla ad assumere la postura più corretta, rinforzando anche i muscoli del tronco.

Un'attività molto adatta è il nuoto, che permette di rinforzare la muscolatura "in assenza di gravità" grazie all'azione dell'acqua.

**Che cosa fare per evitarlo?**

- L'attività fisica è fondamentale. Camminate, salite le scale a piedi, andate in bicicletta. Molto utile dedicare anche un paio di ore alla settimana alla palestra, o ad un altro sport che vi appassiona: è importante infatti che i muscoli che governano la colonna siano tonici ed elastici.

- Controllate il peso: un peso eccessivo grava sulla colonna vertebrale, provocando dei problemi all'equilibrio di questo delicato meccanismo.

- Assumere sempre una postura corretta: portate bene indietro il bacino e appoggiatevi allo schienale della sedia, in modo da scaricare lì una parte del peso che grava sulla colonna vertebrale. L'ideale sarebbe anche mantenere per quel che è possibile la lordosi lombare, cioè quella curva in avanti della schiena che abbiamo quando stiamo in piedi e che perdiamo sedendoci.

- Se state in piedi non mantenete la stessa posizione per lungo tempo, ma muovetevi di tanto in tanto. Ogni tanto, se ne avete la possibilità, scaricate il peso dalla schiena appoggiando il bacino a un ripiano o a un muro. È utile anche allargare i piedi e cambiare spesso il piede di sostegno.

Se lavorate con un piano d'appoggio, state attenti che sia alla giusta altezza e che non vi costringa a posizioni innaturali.

- Se dovete sollevare un peso, piegatevi sulle ginocchia invece di chinarvi. Non cercate di sollevare carichi troppo pesanti per voi e non ruotate il tronco mentre li sollevate.

- Controllate il materasso e sostituitelo se presenta affossamenti o se è troppo morbido: meglio dormire su un materasso duro.

- Per guidare, mantenete una distanza dai pedali che vi consenta di appoggiare la schiena allo schienale e le ginocchia leggermente flesse. Eventualmente, provate a usare un sostegno lombare (alcune auto lo hanno di serie) e non guidate troppo a lungo senza soste, in cui fare due passi per sgranchirvi un po'.

- Anche piegarsi in avanti può essere un problema se si soffre di mal di schiena.

Se dovete farlo (per esempio, per prendere un oggetto), portate in avanti una gamba, piegandola, e mantenete l'altra tesa indietro, in modo da piegare il meno possibile il tronco.

# *Le Paoline tifano Brasile*

### *A sostegno della Casa do Menor*

*Padre Renato Chiera arriva in Brasile più di 35 anni fa. A Miguel Couto e nella Baixada Fluminense, nella periferia di Rio, viene a contatto con la tragedia dei meninos de rua, i ragazzi delle baraccopoli. Nasce così la Casa do Menor, che diventa punto di riferimento per tanti bambini e adolescenti: questi, amati, imparano ad amarsi e ad amare, acquistando autostima e protagonismo. Negli ultimi anni, poi, padre Renato ha concentrato la sua attenzione alle cosiddette cracolandie, nome con il quale, in Brasile, vengono designate le zone urbane, periferiche o abbandonate, dove si radunano i disperati dipendenti dalla "pietra maledetta", il crack. Un'esperienza intensa, drammatica, ora raccolta nel volume "Dall'inferno un grido per amore" (Paoline, 2014). Il libro vuole essere soprattutto un grido di speranza. "Questo posto di morte – scrive l'autore - mi sembra gravido di Dio e mi sento come in una cattedrale, in adorazione davanti a ostie vive e sanguinanti". Offrendo attenzione, amore e dignità a queste vittime del crack (e di una società indifferente), padre Renato dà concretezza all'appello incessante di papa Francesco ad opporsi alla cosiddetta cultura dello scarto.*

*Per sostenere l'opera promossa da padre Renato, la casa editrice Paoline ha pensato di dar vita a un'iniziativa dal nome un po' provocatorio, "Le Paoline tifano Brasile". Dal 20 giugno al 20 luglio, parte del ricavato della vendita del libro acquistato presso le Librerie Paoline d'Italia (e la libreria online libreria-online.paoline.it), sarà devoluto alla Casa do Menor. La campagna si svolgerà in un periodo in cui, grazie ai Mondiali di Calcio (da qui il nome dell'iniziativa), l'attenzione mediatica e del pubblico italiano sarà rivolta al Brasile. L'obiettivo non è soltanto quello di raccogliere fondi ma anche di gettare uno sguardo alle tante difficoltà e ai troppi controsensi in cui vive la popolazione brasiliana e, in generale, tutto il mondo latinoamericano.*

# L'Unicef compie quarant'anni

### *Festa a bordo della Msc Splendida che ha ospitato una delegazione di bambini di varie etnie*

La Compagnia Msc in occasione dei 40 anni dell'Unicef Italia, ha ospitato sulla nave Splendida una delegazione di bambini di varie etnie provenienti dalle 63 città campane nominate dall'Unicef Città Amiche.

Per augurare "Buon Compleanno" all'Unicef, al momento dell'imbarco della delegazione, le sirene delle navi in porto hanno suonato per condividere gli auguri in… musica ricollegandosi simbolicamente al titolo del libro "Mille voci per un coro" dedicato proprio all'evento festeggiato.

Tale libro verrà presentato alla Sala dei Baroni del Maschio Angioino il prossimo 19 giugno.

La presidente regionale dell'Unicef, Margherita Dini Ciacci, il direttore relazioni esterne Msc Crociere Maurizio Salvi, e il presidente provinciale dell'Unicef Mimmo Pesce, hanno accolto i bambini e le numerose autorità presenti tra le quali gli assessori Patrizia Sannino della provincia e Roberta Gaeta del comune di Napoli, Rosanna Olimpo vice sindaco di Massa di Somma, Simona Mauriello vice sindaco di Volla, Anna Barbato vice sindaco di Mondragone e Raffaele Coppola sindaco di Liveri.

Dopo i saluti del comandante della nave Ferdinando Ponti che ha offerto agli ospiti un gustoso e scenografico buffet accompagnandoli nella visita della lussuosissima nave, gli animatori di bordo hanno coinvolto i bambini in divertenti momenti di aggregazione e di gioco fino al momento dello sbarco.

«Ringrazio MSC Crociere sia per la lodevole iniziativa che per la sensibilità della Compagnia di navigazione che da anni contribuisce attivamente e concretamente alle iniziative Unicef- ha affermato la presidente Ciacci - ma il mio grazie va anche ai giornalisti e alle troupe televisive presenti a quest'evento per la visibilità che con il loro lavoro daranno alla festa di oggi».

«MSC Crociere è onorata di poter contribuire al sostegno dell'Unicef e delle sue iniziative in favore dei bambini», ha dichiarato il direttore relazioni esterne MSC Crociere Maurizio Salvi - la Compagnia considera la responsabilità sociale quale parte integrale della propria missione e dei propri valori. Con questa filosofia stiamo elaborando insieme all'Unicef nuovi progetti e nuove iniziative a tutela dell'infanzia che presenteremo presto».

# Villa Betania a "Salutexpò"

### *In occasione della manifestazione, l'Ospedale Evangelico presenta il suo progetto Ospedale Solidale*

Sabato 14 giugno 2014, dalle ore 11 alle 18, in via Diaz a Napoli, ha avuto luogo SalutExpò, un check-up totale e gratuito offerto ai cittadini dall'Associazione Onlus Lega Vita e Salute, in collaborazione con "L'Isola che c'è".

Il "mini-villaggio" è strutturato in un percorso di otto postazioni, che rappresentano le otto colonne della salute: *Alimentazione, Esercizio fisico, Acqua, Sole, Libertà ed Equilibrio, Aria, Riposo, Psiche e Spirito.*

L'Ospedale Evangelico Villa Betania, proprio in occasione della manifestazione, ha presentato il progetto Ospedale Solidale. Cura e solidarietà sono le basi su cui si fonda il progetto, realizzato grazie ad un comitato, su base volontaria, che vede la presenza del cappellano, di medici, delle ostetriche, delle infermiere, dello psicologo, di alcuni rappresentanti delle chiese e degli evangelici impegnati nel sociale. Tale comitato ha il compito di organizzare e coordinare le diverse iniziative che la Fondazione, l'Ospedale ed altre associazioni possono intraprendere nel campo della "solidarietà" dentro o fuori la struttura ospedaliera, nel quartiere di Ponticelli o in altre realtà provinciali o regionali.

Tante le iniziative messe in atto, primo fra tutti *Ospedale Amico*, uno sportello dedicato per l'aiuto e il sostegno psicologico, sociale e spirituale dei malati e delle loro famiglie.

Cure mediche, counseling e supporto psicologico anche per le *donne*, in particolare per quelle extracomunitarie e vittime di violenza; per le famiglie dei *bambini* ricoverati in Terapia intensiva neonatale e per i *giovani*, rappresentando un importante punto di riferimento contro l'emarginazione e la lotta all'evasione scolastica.

Numerose anche le attività formative ed informative a carattere medico scientifico, per la *donazione degli organi*, per la *formazione/prevenzione sanitaria* e la *formazione bioetica*, con ad esempio corsi di preparazione al parto, per la disostruzione delle vie aeree e riabilitazione psicologica obesi post-intervento chirurgico.

*Sabato 14 giugno si è tenuta una preghiera ecumenica presso la parrocchia San Paolo di Caivano, retta da don Maurizio Patriciello*

# Insieme per difendere il creato

*di* **Elena Scarici**

Un incontro di preghiera nella terra dei fuochi. Si è tenuto il 14 giugno a Caivano, al Parco Verde presso la parrocchia di San Paolo retta da don Maurizio Patriciello.

L'evento è stato organizzato dalla Diocesi di Aversa e dal Consiglio regionale delle Chiese cristiane della Campania, organismo presieduto da Elisabetta Fimiani.

Per la prima volta, dunque, a pregare per il dramma della terra dei fuochi e soprattutto per la salute di coloro che ne sono vittime, si sono messi insieme non solo i cattolici ma anche i rappresentanti delle altre Chiese cristiane. A rappresentarle c'erano i Pastori della Chiesa Battista, Evangelica, Metodista, Valdese, Ortodossa rumena e luterana.

Presenti, per la Chiesa cattolica, il vescovo emerito, mons. Armando Dini, il delegato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Diocesi di Napoli, don Gaetano Castello e ovviamente don Maurizio Patriciello.

Il programma è stato quello dell'incontro di preghiera e quindi tutti i rappresentanti delle diverse Chiese hanno espresso la loro condivisione e solidarietà ai fratelli che vivono sulla propria pelle i danni generati dall'inquinamento ambientale da rifiuti tossici.

La riflessione è stata tenuta da don Patriciello il quale ancora una volta ha puntato l'accento sul ritardo con il quale il problema è stato sollevato. «Noi c'eravamo – ha sottolineato don Maurizio - ma abbiamo capito in ritardo che il nostro territorio si stava riempiendo di rifiuti.

Ed ora che il fenomeno è conosciuto da tutti – ha aggiunto – bisogna tallonare le istituzioni affinché non si abbassi la guardia e soprattutto non si allentino gli interventi ed i controlli».

Don Maurizio si è detto preoccupato: «Vedo segnali di arresto soprattutto nelle bonifiche, la situazione va monitorata costantemente». Poi, facendo riferimento alla sua esperienza, ha ricordato: «non esistono sacerdoti deputati al controllo del territorio e altri impegnati contro la camorra, tutti siamo tenuti a difendere le nostre terre dagli abusi.

È una questione che riguarda ognuno di noi, perché tutelare l'ambiente vuol dire preoccuparsi del futuro delle nuove generazioni».

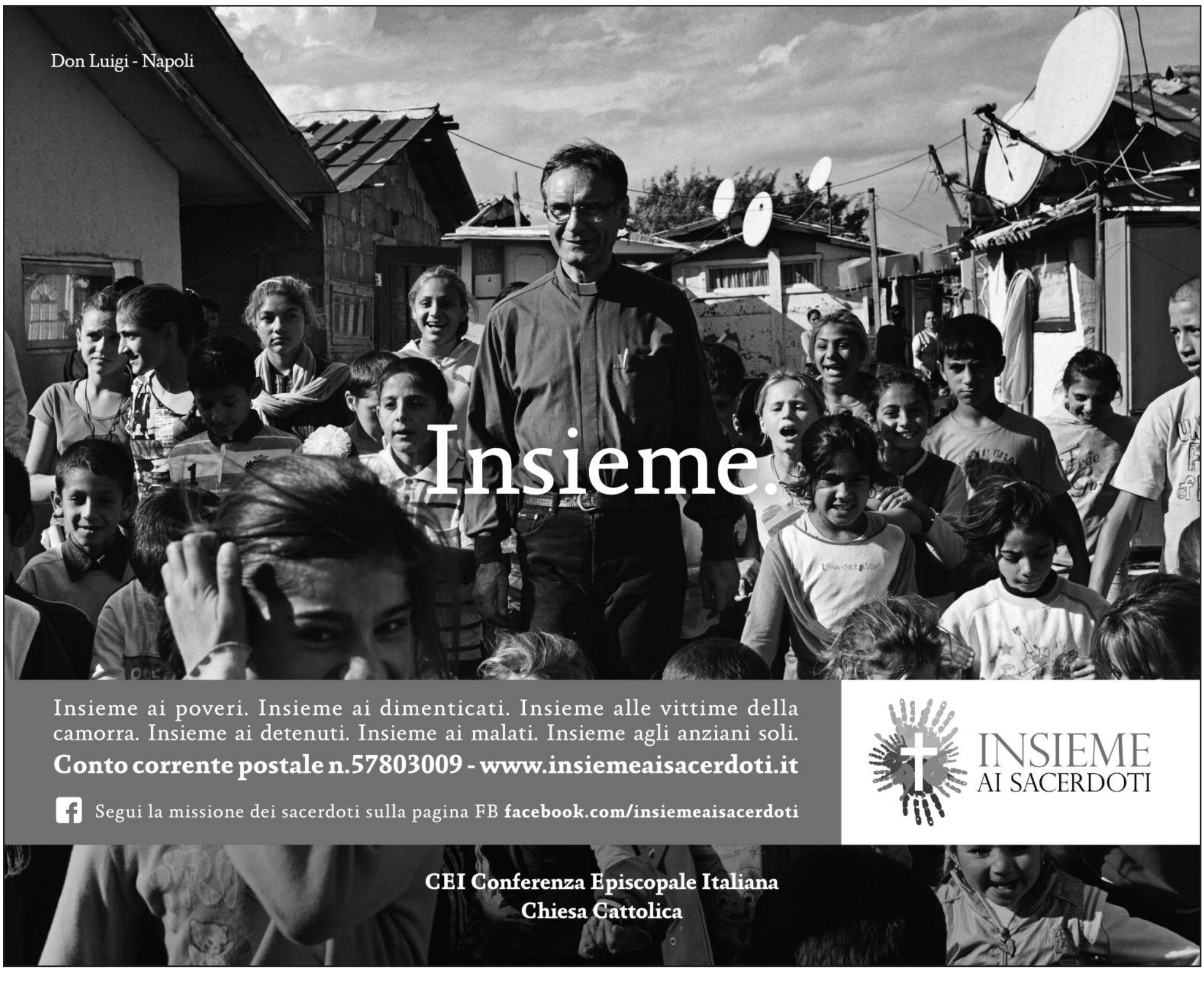
Di salvaguardia del creato e di stili di vita, ha invece parlato don Gaetano Castello, per il quale «attiene alla coscienza di ogni cristiano comportarsi in maniera rispettosa della natura. È il concetto cristiano di salvaguardia del creato che lo dice, noi siamo custodi di un creato che non ci appartiene ma che dobbiamo difendere ed appunto custodire.

Purtroppo esistono ancora tante persone che si dicono cristiane, che magari frequentano le nostre parrocchie eppure continuano ad inquinare.

Credo che le coscienze vadano formate - ha aggiunto - don Gaetano sia attraverso l'insegnamento, ad esempio nell'ambito della Teologia morale, sia attraverso l'impegno concreto di parrocchie ed associazioni che devono diventare sempre di più luoghi di cittadinanza attiva essendo rimasti talvolta gli unici veri presidi sul territorio».

Don Gaetano Castello ha citato in proposito l'Osservatorio sull'ambiente nato intorno alla parrocchia di San Giovanni Battista a San Giovanni a Teduccio intorno al quale ruotano anche altre associazioni che ha costituito un comitato di cittadini che vigila sul mare.

Grazie a questo comitato sono già stati fatti controlli e interpellate le situazioni sulla situazione del litorale sul mancato trasferimento delle acque da parte del Depuratore Est. Un modo concreto e fattivo per esercitare un'azione efficace anche in nome di un rispetto per il creato che la cultura cattolica impone.



*Il nuovo libro dello scrittore anacaprese Raffaele Vacca*

# Conversazioni sul vivere umano

Raffaele Vacca non si è mai allontanato dall'isola dove è nato e dove ha sempre risieduto. La sua principale maestra è stata la natura stessa di Capri che gli ha indicato la necessità di conoscere se stesso, di sentire altamente, di pensare profondamente, e lo stile con il quale esprimere tutto ciò.

Nel leggere la prefazione all'edizione inglese di "La Storia di San Michele" di Axel Munthe, Vacca ha compreso che, se nel tempo cambiano gli scenari del mondo e cambiano gli uomini e le donne, la vita è sempre la stessa.

Per ben comprenderla non solo ha scrutato con attenzione in se stesso, non solo ha osservato di continuo quel che avveniva intorno a lui, ma ha conversato giorno e notte con autori ed opere della letteratura universale.

Ha vissuto così una serie di conversazioni ideali, spontanee, schiette, senza spirito competitivo, senza che ci siano pretese di aver l'ultima parola.

Conversazioni lontane da quell'atmosfera di mondanità, determinata da un vivere brillante, gaudente, frivolo, superficiale, in apparenza spensierato, che secondo i massmedia si è sviluppato nell'isola di Capri negli ultimi decenni.

Queste conversazioni, raccolte in parte in questo volume, gli hanno confermato che la vita è stata sempre un insieme di gioie e di dolori, di timori e di speranze, di bene e di male.

In ogni tempo e luogo ci sono stati uomini e donne che hanno cercato di essere fedeli ai valori in cui credevano, ed altri uomini ed altre donne che li hanno spinti o costretti a tradirli.

Per Raffaele Vacca la civiltà industriale si è sostituita alla plurimillenaria civiltà agricola, non solo stava cambiando di nuovo gli scenari del mondo, ma stava facendo scomparire il mondo dell'umanità legata alla natura, mettendo in pericolo dapprima la civiltà e poi, dallo scoppio della prima bomba atomica, la stessa umanità.

Da qui le sue frequenti conversazioni non solo con Romano Guardini, ma, tra gli altri, anche con Oswald Spengle, Paul Valery, René Guenon, Julien Benda, Jean Huizinga, Sigmund Freud, Karl Jaspers, Lewis Murnfors, Jose Luis Aranguren. Questi incontri con grandi autori e le loro opere della letteratura universale non sono state astratte, non sono avvenute per un mero piacere, ma sono state viventi, giacche l'hanno aiutato a comprendere la realtà del vivere umano.

Sono rimaste nel suo animo, e l'hanno poi spinto a rivelarle, pur sapendo che siamo in un tempo in cui una delle due componenti fondamentali dell'uomo, lo spirito, viene tralasciato, determinando quelle tenebre che avvolgono sempre più lo scenario artefatto, dove uomini e donne vivono la loro vita di sempre.

E che tuttavia è ancora un tempo in cui, come sosteneva Augusto Monti, nella vita di ogni uomo e di ogni donna, così come nella vita di ogni comunità, non ci sono momenti eccezionali e momenti normali, ma ogni ora è grave e solenne per cui bisogna vivere con intensità la vita che passa, sentendo anche la vivacità perenne del conversare con i grandi del tempo passato e con le loro opere.

E facendo sempre in modo che il finito sia illuminato da quell'infinito che solo può dargli il valore autentica.

**Marzia Siri**

---

**Raffaele Vacca**
***Il finito nella luce dell'infinito. Percorsi di lettura analizzata***
**Edizioni Ares**
**Milano 2013**
**192 pagine**
**euro 12.90**

*Un convegno su lavoro e nuove generazioni*

# *Nella precarietà la speranza*

***A Salerno, dal 24 al 26 ottobre***

*L'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, l'Ufficio Nazionale per la Pastorale della famiglia, il Servizio Nazionale per la Pastorale giovanile della Conferenza Episcopale Italiana hanno organizzato un convegno sul tema: "Nella precarietà la speranza: Educare alla speranza in un tempo di precarietà, le giovani generazioni nella ricerca del lavoro e nel progettare la loro famiglia". L'appuntamento è a Salerno, da venerdì 24 a domenica 26 ottobre 2014.*
*Si tratta di un'occasione privilegiata in cui portare strumenti ed esperienze, per offrire riflessioni e prospettive su questo problema che tanto colpisce le famiglie e impedisce un autentico sviluppo umano del nostro Paese.*

*Presentata la stagione estiva del Museo Madre. Fra le novità Francis Alys*

# Napoli, epicentro dell'arte

*di* **Eloisa Crocco**

Presentata il 13 giugno la stagione estiva del museo Madre, in coincidenza con l'inaugurazione della mostra "Arrotolare-Srotolare (Progetti afghani, 2010-2014)" di Francis Alys. L'artista, presente all'inaugurazione, ha raccolto il lavoro di quattro anni trascorsi in Afghanistan, foto, oggetti, i suoi personalissimi collages, tutte immagini della vita e delle contraddizioni di un paese e di un popolo. Il titolo dato all'esposizione nasce dal filmato che si può vedere nella prima sala dell'allestimento, ventidue minuti di immagini prese tra le strade di Kabul, città fortemente militarizzata, dalle regole rigide, dove due bambini si muovono invece liberamente, uno arrotolando e l'altro srotolando una pellicola cinematografica. A Kabul le pellicole dei film, come i libri, come le statue, sono state quasi tutte bruciate o comunque distrutte dalla furia dei talebani, intenzionati ad annullare la cultura e le tradizioni della popolazione. Qualcosa, però, si è salvato, e la corsa dei due ragazzini tra le strade sporche e caotiche della città, liberi di giocare con una pellicola, è come un messaggio di speranza. La mostra, che sarà al Madre fino al 22 settembre, è la grande novità dell'estate per il museo, che ospiterà comunque fino al 18 agosto la mostra di Ettore Spalletti "un giorno così bianco, così bianco"- inaugurata il 13 aprile – e che si apre 365 giorni all'anno al pubblico con la sua collezione permanente, «*già matura eppure in espansione*», come la definisce il direttore Andrea Viliani.

La presentazione della mostra è stata anche un'occasione per fare il punto sulla situazione del museo, che dopo le passate vicende piuttosto travagliate è ormai ridiventato un punto di riferimento importante per la vita culturale della città. Pierpaolo Forte, presidente della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee, ha commentato così le esposizioni del museo: «*un panorama interessante, che dimostra come questa città, nonostante i problemi, sia un epicentro della cultura e dell'arte*». Il Madre ospita artisti in particolare italiani, autori del territorio, autori veramente contemporanei, considerato che alcuni di essi entrano per la prima volta in un museo con le loro opere. Per tutti questi motivi è possibile ritenere il museo, come affermato da Caterina Miraglia, assessore regionale alla cultura, «*punto di forza per la regione Campania, che può divenire il primo traghettatore di un sistema dell'arte, dato che cerca di tenere rapporti armonici con tutte le istituzioni culturali della città*».

Il Madre in questa scommessa si avvale del supporto di Scabec, la Società campana per i beni culturali, rappresentata all'incontro dal vicepresidente Franco Tumino, e del grande entusiasmo del direttore Andrea Viliani. Il direttore presenta il museo come «*una agenzia culturale, luogo aperto, luogo di incontro per napoletani e turisti, che tutti i giorni, per tutto l'anno, si anima di attività*».

Per la stagione estiva tornano al Madre i campus "Tutti al Madre", per i bambini dai 6 ai 10 anni. Ogni campus dura cinque giorni, durante i quali i piccoli sono nel museo dalle 9 alle 16 e sono guidati alla scoperta delle collezioni e alla pratica artistica, che si conclude con una mostra delle opere realizzate durante la settimana per genitori, parenti e amici. Per gli adulti invece in programma visite didattiche gratuite, e la domenica, dalle 11 alle 17, visite performative, con la possibilità di vivere le opere d'arte esposte, non limitandosi ad osservarle, ma facendone esperienza "viva". E poi performances musicali interattive il 27 giugno con Audiovisual, e il 24 luglio un concerto organizzato in collaborazione con il teatro San Carlo, a cura del maestro Maurizio Squillante.

*22 giugno: Solennità del Ss. Corpo e Sangue di Cristo*

# Il desiderio di Gesù Cristo

***Dt 8, 2-3. 14b-16a; Sal 147; 1 Cor 10, 16-17; Gv 6, 51-58***

Gesù, l'Amore infinito, gratuito e incondizionato, arde dal desiderio di essere una sola cosa con l'uomo. Ecco perché Egli desidera tanto entrare nel cuore dell'uomo attraverso l'Eucaristia.

Continuamente Gesù dice all'uomo: «*Prendi e mangia, questo è il mio corpo!*». Ma l'uomo, nella sua ignoranza, rifiuta di aprire le porte del suo cuore per riceverLo ed accoglierLo nel Sacramento della Comunione. Il desiderio di Gesù è di abitare nel cuore dell'uomo. Grande è la gioia di Gesù quando l'uomo lo riceve nella Santa Comunione. Quando stava per istituire l'Eucaristia Gesù disse ai suoi discepoli: «*Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia Passione*» (Lc 22, 15). Beati quelli che, liberamente e per amore, realizzano il desiderio di Gesù!

Gesù si compiace grandemente di quelli che nutrono il desiderio ardente di riceverlo nella Santa Comunione. Se in qualche occasione sono impediti di riceverLo, Gesù non permetterà che il loro desiderio non si compia!

Ecco alcuni episodi nella vita dei santi che dimostrano come il Signore operi miracoli affinché i suoi servi non rimangano senza la Santa Comunione.

Il primo episodio riguarda Santa Teresa d'Avila. La Santa, in un periodo della sua vita, era afflitta da una infermità che le procurava il vomito, sia al mattino che alla sera. Questo inconveniente le causava molta tristezza, perché le impediva di ricevere la Santa Comunione.

Un giorno ella supplicò il Signore di liberarla dal vomito, perché potesse riceverLo nella Santa Comunione. Ebbene, Gesù fu ben contento di guarirla. Però, per farle comprendere il motivo per cui accoglieva la sua richiesta, la liberò solo dal vomito mattutino, mentre continuava ad avere i conati la sera.

Il secondo episodio riguarda San Gerardo Maiella, un fratello laico della Congregazione dei Redentoristi.

Quando il Santo aveva appena nove anni, un giorno, si avvicinò all'altare mosso da un grande desiderio di ricevere la Santa Comunione; ma il prete, vedendo la sua tenera età, gli chiese se avesse ricevuto la prima comunione e, scoperto che non l'aveva ricevuta, lo mandò via. Gesù, però, non permise che il ragazzo soffrisse invano questa fame di Lui. Così, durante la notte, gli mandò l'Arcangelo Michele a portargli la Comunione!

Ora, quant'è grande il tuo desiderio di ricevere la Comunione? Voglio sperare che sia così grande come quello di San Filippo Neri, il quale, spesso durante la notte, non riusciva a dormire per questo desiderio. Un mattino il Santo andò all'altare per ricevere la Comunione. Il prete, non si sa per quale motivo, tenne l'Ostia in mano per qualche tempo prima di darla al Santo. A questo San Filippo, che non vedeva l'ora di ricevere Gesù Ostia, gridò: «*Padre, perché non mi dai la Comunione? Fa' presto, dammela, dammela! Muoio dal desiderio di essere una sola cosa con Gesù!*»

Com'è triste la domenica vedere tanti fedeli (ma sono veramente fedeli?) che, al momento della distribuzione dell'Eucaristia, rimangono tra i banchi senza il desiderio di ricevere Gesù Ostia! Eppure le Sue parole sono chiare: «*In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete la vita eterna in voi*».

In altre parole Egli dice ai cristiani: «*Se non mangiate la mia carne e bevete il mio sangue, non avrete la salute del corpo e dell'anima, non avrete la forza di portare la vostra croce, non avrete il conforto nei momenti di dolore e di sofferenza e la mia amicizia nei momenti di solitudine*».

**Lorenzo Montecalvo sdv**

RECENSIONI

## Benvenuto Concilio!

Le parole del Concilio Vaticano II sulla famiglia raccolte in una nuova, piccola pubblicazione della Libreria Editrice Vaticana, a cura del Pontificio Consiglio per la Famiglia. Si intitola "Benvenuto Concilio!" e propone testi tratti dalla costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo "Gaudium et spes", dal decreto sull'apostolato dei laici "Apostolicam actuositatem", dalla costituzione dogmatica sulla Chiesa Lumen "gentium" e dalla dichiarazione sull'educazione cristiana "Gravissimum educationis".

L'opera si articola in sei agili capitoli, il primo dei quali ha per titolo "La famiglia un progetto di Dio", mentre un altro si sofferma sul mistero dell'amore tra un uomo e una donna, e altri ancora sul "frutto più bello", cioè i figli, e sul compito dell'educazione. Ciascuna sezione è conclusa dalle parole di alcune famiglie, che offrono una breve testimonianza della propria vita coniugale.

**Pontificio Consiglio per la Famiglia**
***Benvenuto Concilio! Il Vaticano II sulla famiglia***
**Libreria Editrice Vaticana – 2014**
**pagine 56 – euro 5,00**

## Requiem per un giovane soldato

Montecassino 1944: infuriano i combattimenti tra le truppe alleate e l'esercito tedesco. Un giovane soldato austriaco, gravemente ferito, viene portato nell'ospedale da campo allestito nel monastero di Casamari. Qui è assistito da padre Matteo, al quale, giorno dopo giorno, apre il proprio animo ricevendone conforto e senso di fraternità. Un'amicizia discreta ma sempre più profonda si instaura tra i due, che non esitano a scambiarsi ricordi e confidenze per sfuggire all'orrore da cui sono circondati.

I dialoghi sul conservatorio di Vienna, lo studio del violoncello, la musica di Schubert, la bellezza della campagna e delle città italiane fanno sì che sia tenuto nascosto il più a lungo possibile al giovane soldato, solo ventenne, il difficile cammino che gli rimane da percorrere. Ma anche a padre Matteo il destino riserva delle sorprese.

"Requiem per un giovane soldato" è un romanzo storico di suggestiva ambientazione. Un romanzo destinato ad un vasto pubblico ma, in particolare ai giovani. Raccontando una nostra drammatica pagina di storia, di cui ricorre quest'anno il settantesimo anniversario, la storia promuove infatti il superamento del concetto di nemico attraverso i valori della dignità e del rispetto per la persona. Un tema, questo, senza tempo.

**Renèe Bonneau**
***Requiem per un giovane soldato. Montecassino 1944***
**Edizioni Paoline – 2014**
**pagine 128 – euro 13,00**

SANTI, BEATI E TESTIMONI

## Natività di San Giovanni Battista

*Profeta e martire – 24 giugno*

Fu il più grande fra i profeti perché poté additare l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. La sua vocazione profetica fin dal grembo materno è circondata di eventi straordinari, pieni di gioia messianica, che preparano la nascita di Gesù. La sua stessa nascita fu profezia di Cristo Signore; in lui tanta grazia rifulse, che il Signore stesso disse a suo riguardo che nessuno dei nati da donna era più grande di Giovanni Battista. Giovanni è il Precursore del Cristo con la parola e con la vita. Il battesimo di penitenza che accompagna l'annunzio degli ultimi tempi è figura del Battesimo secondo lo Spirito. La data della festa, tre mesi dopo l'annunciazione e sei prima del Natale, risponde alle indicazioni di Luca.

## San Josemaria Escrivá de Balaguer

*Sacerdote, Fondatore dell'Opus Dei – 26 giugno*

Josemaría Escrivá nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Fu ordinato sacerdote nel 1925. Nel 1927 iniziò a Madrid un instancabile lavoro sacerdotale dedicato in particolare ai poveri e ai malati nelle borgate e negli ospedali. Il 2 ottobre del 1928 ricevette una speciale illuminazione divina e fondò l'Opus Dei, un'istituzione della Chiesa che promuove fra cristiani di tutte le condizioni sociali una vita coerente con la fede in mezzo al mondo attraverso la santificazione delle opere quotidiane: il lavoro, la cultura, la vita familiare. Alla sua morte, nel 1975, la sua fama di santità si è diffusa in tutto il mondo, come dimostrano le molte testimonianze di favori spirituali e materiali attribuiti all'intercessione del fondatore dell'Opus Dei, fra cui anche guarigioni clinicamente inesplicabili. Fu proclamato Santo da Giovanni Paolo II il 6 ottobre 2002.

## Santi Pietro e Paolo

*Apostoli – 29 giugno*

Due apostoli e due personaggi diversi, ma entrambi fondamentali per la storia della Chiesa del primo secolo così come nella costruzione di quelle radici dalle quali si alimenta continuamente la fede cristiana. Pietro, nato a Betsaida in Galilea, era un pescatore a Cafarnao. Fratello di Andrea, divenne apostolo di Gesù dopo che questi lo chiamò presso il lago di Galilea e dopo aver assistito alla pesca miracolosa. Da sempre tra i discepoli più vicini a Gesù fu l'unico, insieme al cosiddetto «discepolo prediletto», a seguire Gesù presso la casa del sommo sacerdote Caifa, fu costretto anch'egli alla fuga dopo aver rinnegato tre volte il maestro, come questi aveva già predetto. Ma Pietro ricevette dallo stesso Risorto il mandato a fare da guida alla comunità dei discepoli. Morì tra il 64 e il 67 durante la persecuzione anticristiana di Nerone.

San Paolo, invece, era originario di Tarso: prima persecutore dei cristiani, incontrò il Risorto sulla via tra Gerusalemme e Damasco. Baluardo dell'evangelizzazione dei popoli pagani nel Mediterraneo morì anch'egli a Roma tra il 64 e il 67.

## *Noi siamo uno, perché uno è il pane*

*Noi siamo uno! Uno, come un corpo, pur fatto di tante membra. Uno, come un edificio, pur fatto di tante pietre. Uno, come una comunità pur fatta di tanta gente, ma unita da uno stesso sentire. Uno, come un prisma, pur custode di infinite sfumature colorate.*
*Noi siamo uno, quando consapevolmente scegliamo di essere uno, senza privilegi, senza individualismi, senza divisioni.*
*Possiamo essere uno, nella molteplicità di infiniti doni, quando scegliamo di condividere il pane donato e spezzato per noi: l'Eucaristia.*
*Il pane e il vino, come corpo e sangue di colui che per noi, peccatori, ha consegnato se stesso, svettano in tutta la loro forza, denunciano le logiche ingiuste di chi fa del pane un'arma di dominio.*
*Pochi giorni fa, sul ciglio di una strada ho visto del pane buttato… ho provato per alcuni istanti ad ascoltare la sua storia. Mi ha raccontato il disprezzo dei benestanti, che lo hanno dato come superfluo, e quello dei poveri che lo hanno rifiutato perché insoddisfatti.*
*È questo il grande scandalo dell'Eucaristia, è questa la sua voce che rompe i silenzi di coscienze intorpidite e propone l'audacia della gratuità, della condivisione, dell'accoglienza del dono e di una nuova fraternità.*
*Corpo e sangue, come segno di una vita che si spezza per amore.*
*Corpo e sangue, come dono inarrestabile che si lascia prendere e distribuire.*
*Corpo e sangue, come storia di chi continua a rendere presente l'amore.*
*Spezzare il pane, mangiare quel pane – carne e bere quel vino – sangue, è scegliere di partecipare, accogliere, giocarsi, in Gesù Cristo, perché il dono dell'amore che salva sia ancora possibile, oggi.*
*Eucaristia, celebrata e vissuta allora, è vivere e far vivere! È lasciarci trasformare in dono, è diventare segno di contraddizione: nella discordia, dialogo; nella violenza, perdono; nella ricerca, confronto; nella paura, accoglienza; nel fallimento, fiducia.*
*Gesù, Parola di Dio, continua così a saziare, perché la sua parola non è voce che il vento disperde, ma gesti che raggiungono, toccano e rinnovano la vita: distribuiscono amore, divenendo, ancora una volta, carne nei nostri sì!*

**Mariangela Tassielli, fsp**

# Insieme a Francesco accanto agli ultimi

## "La vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza"

*(2 Cor 8,14)*

Foto di Romano Siciliani

## Domenica 29 Giugno 2014

## Giornata per la Carità del Papa

Per rinnovare la speranza e sconfiggere disuguaglianze e povertà, serve la solidarietà di tutti. Aiutiamo il Santo Padre a soccorrere i poveri e i bisognosi in ogni angolo della terra. Vittime della guerra e dei disastri naturali, chiese in difficoltà, popoli dimenticati.

**Domenica 29 giugno nella tua chiesa, dai il tuo contributo per un impegno speciale.**

Ascolta la voce di chi soffre.

Promossa dalla **Conferenza Episcopale Italiana**

In collaborazione con **Obolo di San Pietro**

In collaborazione con Nuova Stagione

## *Ai Vicari Episcopali e Decani, ai Parroci, ai Rettori di Chiese e Cappellani*

Carissimi, come ogni anno la Giornata per la carità del Papa si celebrerà domenica 29 giugno, solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Un appuntamento che esprime un vincolo profondo con il Santo Padre.

La "Giornata per la Carità del Papa" costituisce un'occasione preziosa per sostenere l'azione di Colui che è chiamato a presiedere nella carità il servizio ecclesiale.

Si tratta di un appuntamento che tutte le diocesi del mondo sono chiamate a vivere, anche perché è una ulteriore occasione per esprimere il nostro affetto e la nostra gratitudine al Santo Padre per il sapiente Magistero che quotidianamente offre alla Chiesa e per la sua sollecitudine di carità per i tanti poveri del mondo.

Tutti sappiamo a quante e quali richieste debba fare fronte il Papa: le esigenze dei Paesi in via di sviluppo, le emergenze provocate da calamità naturali e dalla piaga della guerra come pure il sostegno alle Chiese prive di mezzi autonomi di sostentamento.

Si raccomanda, pertanto, ai Parroci, Rettori e Cappellani, la colletta per la carità accompagnata da speciali preghiere per la Persona e il ministero del Santo Padre, successore di Pietro.

Certo che la nostra Diocesi non farà mancare un respiro più ampio e un contributo più generoso alle molteplici iniziative di carità promosse dalla Santa Sede nel mondo, ringrazio di cuore.

✠ **Lucio Lemmo**
*Vescovo Ausiliare*

*Le offerte devono pervenire presso l'Ufficio Amministrativo della Curia, in largo Donnaregina.*


Nuova Stagione

**Quote 2014**

| | | |
|---|---|---|
| Abbonamento ordinario | € | 40,00 |
| Abbonamento amico | € | 50,00 |
| Abbonamento sostenitore | € | 150,00 |
| Benemerito a partire da | € | 500,00 |

*Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*



Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
**Anno LXVIII • Numero 23 • 22 giugno 2014**
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*